



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*  
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# La Comunità Marocchina in Italia

*Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013*

**Rev. 7**

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

# Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità marocchina in Italia: presenza e caratteristiche .....	11
Lo scenario migratorio in Italia .....	11
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	16
1.2. Gli ingressi in Italia .....	20
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia .....	23
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	25
1.5. Comunità in evoluzione .....	30
2. La comunità marocchina nel mercato del lavoro italiano .....	34
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni .....	34
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	37
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato .....	41
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro .....	42
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	44
2.5. L'imprenditoria.....	47
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego .....	49
2.7. Attraversando la crisi.....	53
3. La comunità marocchina nelle politiche del lavoro e nel sistema di v.a. e v.%.....	55
3.1. Gli ammortizzatori sociali .....	55
3.2. La previdenza.....	56
3.3. L'assistenza sociale .....	57
3.3.1. Pensioni assistenziali .....	57
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	58



## Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

## Abstract

A partire dagli anni '60, in seguito all'indipendenza (1957) ed alla stipula di accordi bilaterali con alcuni dei principali stati europei per il reclutamento di manodopera, l'emigrazione marocchina assume dimensioni rilevanti, tanto da rendere il Marocco uno dei principali Paesi di origine delle migrazioni internazionali. Con l'introduzione di politiche migratorie restrittive da parte di molti stati dell'Europa centro-settentrionale, conseguente alla crisi petrolifera del '73, i flussi migratori provenienti dal Marocco iniziano a cambiare rotta, ed alle tradizionali mete (Francia, Belgio, Paesi Bassi e Germania), si affiancano Spagna e Italia – anche in virtù della prossimità geografica.

**Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 513.374**

**Minori: 31%**

**Donne: 44%; Uomini: 56%**

**Tasso di occupazione: 46,2%**

**Settore di attività economica prevalente: Industria (41%)**

**Titolo di studio prevalente: Istruzione secondaria di I grado (42,4%)**

La comunità marocchina diviene così uno dei principali protagonisti del fenomeno migratorio nel nostro Paese, rispondendo al fabbisogno di manodopera espresso dalle industrie del Nord Italia e nel lavoro agricolo al Sud e divenendo una delle più numerose e radicate comunità di migranti sul territorio.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità marocchina sono di seguito elencate:

- ⇒ I Marocchini rappresentano la 1° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine marocchina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 513.374, pari al 13,6 % del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità marocchina in Italia, con il 56% di presenza maschile rispetto al 44% di donne, rivela una composizione di genere più equilibrata sia a confronto degli altri immigrati provenienti dall'Africa settentrionale (donne: 33%), sia di quelli provenienti dall'intero continente africano (donne :40%).
- ⇒ All'interno della comunità marocchina prevalgono le classi di età giovanili; in particolare spicca l'incidenza dei minori, pari a 158.023 unità, che da soli coprono quasi il 31% del totale dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 (un valore superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari). Segue la classe di età 30-39 anni, in cui ricade il 23,5% delle presenze.
- ⇒ Il Nord con il 73% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità marocchina in Italia, con un'incidenza di 8 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (24,3%), Emilia Romagna (16%) e Piemonte (14%).
- ⇒ L'analisi storica delle motivazioni del permesso di soggiorno dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti dal 2000 al 2010<sup>1</sup> mostra come a partire dal 2008 le motivazioni familiari risultino prevalenti, ed arrivino nel 2010 ad avere un'incidenza superiore alle motivazioni lavorative di oltre 13 punti percentuali.
- ⇒ Al 1° gennaio 2013 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini marocchini prevalgono le motivazioni familiari, che raggiungono l'incidenza del 52% (a fronte del 41% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati).

<sup>1</sup> Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (che non riporta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza.

- ⇒ Contraddistingue la comunità marocchina in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno CE al suo interno: il 64 %, a fronte del 54,3% dei non comunitari.
- ⇒ Gli alunni di origine marocchina nell'anno scolastico 2011/2012 sono 95.912 ed occupano il secondo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie degli studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.
- ⇒ Il Marocco rappresenta la sesta nazione di provenienza di minori stranieri non accompagnati. Al 30 maggio 2013 risultano infatti 364 MSNA marocchini presenti in Italia, 317 dei quali accolti in strutture *ad hoc*.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 46,2% della popolazione marocchina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore inferiore di oltre 11 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità marocchina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (23% a fronte del 14,5%), dato probabilmente legato all'attuale crisi economica, i cui effetti sono più forti proprio nei settori in cui l'occupazione della comunità in esame è maggiore.
- ⇒ Il comparto industriale assorbe il 41% dei lavoratori appartenenti alla comunità: è impiegato nell'Industria in senso stretto il 26,7% degli occupati marocchini, mentre il 14,7% lavora nelle Costruzioni. Importante per la comunità anche il Commercio in cui è occupato il 19,3% della manodopera marocchina.
- ⇒ La metà degli occupati di origine marocchina (50%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 24,6% degli occupati appartenenti alla comunità.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori marocchini un livello di istruzione medio-basso: il 42,4% possiede un titolo di istruzione secondaria di primo grado. Rilevante anche la quota di lavoratori privi di istruzione (17% a fronte del 6,7% del totale dei non comunitari).
- ⇒ Nel corso del 2012 le cessazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine marocchina sono state 124.151 e hanno superato le attivazioni di 868 unità.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori marocchini con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 175mila; la maggior parte (110mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre oltre 38mila risultano impiegati a tempo determinato. Rilevante per la comunità il peso del lavoro autonomo: oltre 1 commerciante su 4 (40mila) e quasi 1 imprenditore su 5 (58mila) tra i non comunitari, è di cittadinanza marocchina; sono inoltre più di 12mila gli artigiani appartenenti alla comunità.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza marocchina sono stati 8.446, il 20% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza marocchina nel 2011 sono stati 2.906, in netta maggioranza uomini (2.487). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 22%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità marocchina il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 18.909 unità, il 12,8% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza marocchina, sono 10.522 (8.676 uomini e 1.846 donne), pari al 19% del totale dei non comunitari.



- ⇒ Per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza marocchina, sono stati 9.871, pari al 18,5% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità marocchina sono passate dalle 1.795 alle 2.736, 1.561 erogate a uomini e 1.175 a donne.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità marocchina, nel 2012, è pari a 4.342.
- ⇒ Nel 2012, è pari a 2.884 il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza marocchina.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza marocchina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è passato dai 54.013 (con una netta prevalenza del genere maschile) ai 56.611.



# 1. La comunità marocchina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità marocchina regolarmente soggiornante in Italia<sup>2</sup>(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

## *Lo scenario migratorio in Italia<sup>3</sup>*

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente<sup>4</sup>. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

---

<sup>2</sup>Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>3</sup> Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

<sup>4</sup> Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

**Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012\***

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

\* Popolazione al 1° gennaio.

\*\* Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

**Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (v.a. e incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012**

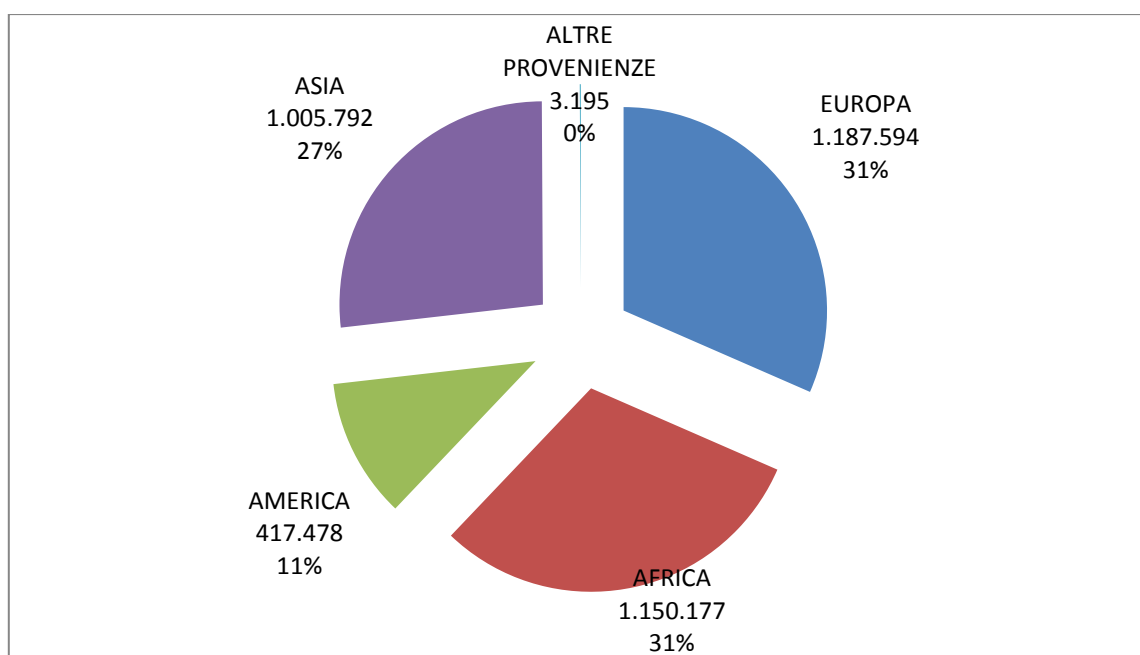
Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità<sup>5</sup>.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

<sup>5</sup> Dato Istat.

**Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)**

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

**Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (v.a. e incidenza percentuale sulla popolazione totale)**

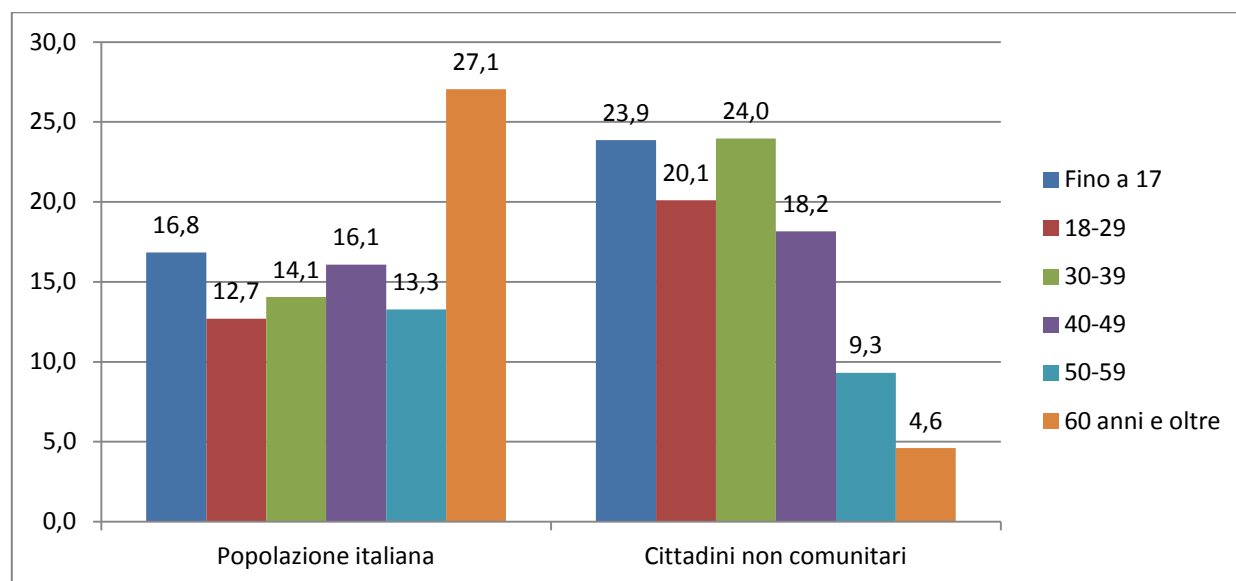
Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
<b>Totale</b>	<b>1.907.543</b>	<b>50,7%</b>	<b>1.856.693</b>	<b>49,3%</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
<b>Nord</b>	<b>2.449.169</b>	<b>65,1%</b>
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
<b>Centro</b>	<b>871.147</b>	<b>23,1%</b>
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

<b>Regioni</b>	<b>v.a.</b>	<b>v.%</b>
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
<b>Sud</b>	<b>443.920</b>	<b>11,8%</b>
<b>Italia</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari ce ne sono tre lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

**Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

<b>Province</b>	<b>v.a.</b>	<b>v.%</b>
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze(Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
<b>Italia</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine marocchina risultano 513.374 pari al 13,6% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (+7.005 unità rispetto al 2012). I marocchini rappresentano la prima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. All'interno della comunità marocchina risulta prevalente l'incidenza maschile: gli uomini sono circa 288 mila, pari al 56% del totale; le donne circa 225 mila, pari al residuo 44%. Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldova.

Tabella 1.1.1- Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina, Rep. Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, ex Rep. Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	<b>Totale</b>	<b>1.907.543</b>	<b>1.856.693</b>	<b>3.764.236</b>	<b>100,0%</b>

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

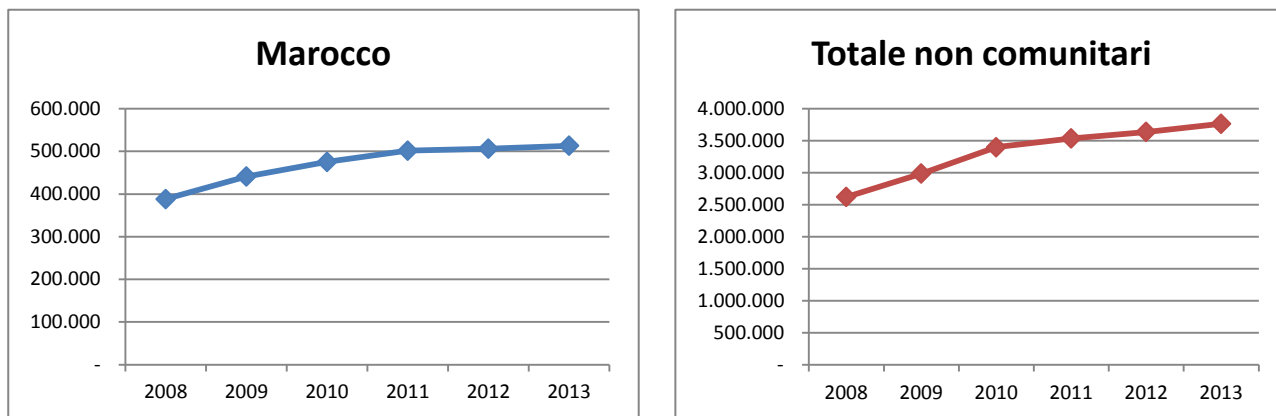
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 mostra l'andamento della presenza marocchina in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, evidenziando un aumento di oltre 125 mila unità, con un passaggio dalle 388.084 presenze nel 2008 a 513.374



nel 2013. L'incremento, pari in termini percentuali al 32,3%, risulta lineare nel corso degli anni benché meno accentuato rispetto all'incremento delle presenze dei cittadini di origine africana e del complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia: nel medesimo periodo l'aumento complessivo della presenza straniera non comunitaria è stato del 43,6%, passando da 2.621.580 unità a 3.764.236.

**Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine marocchina e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)**

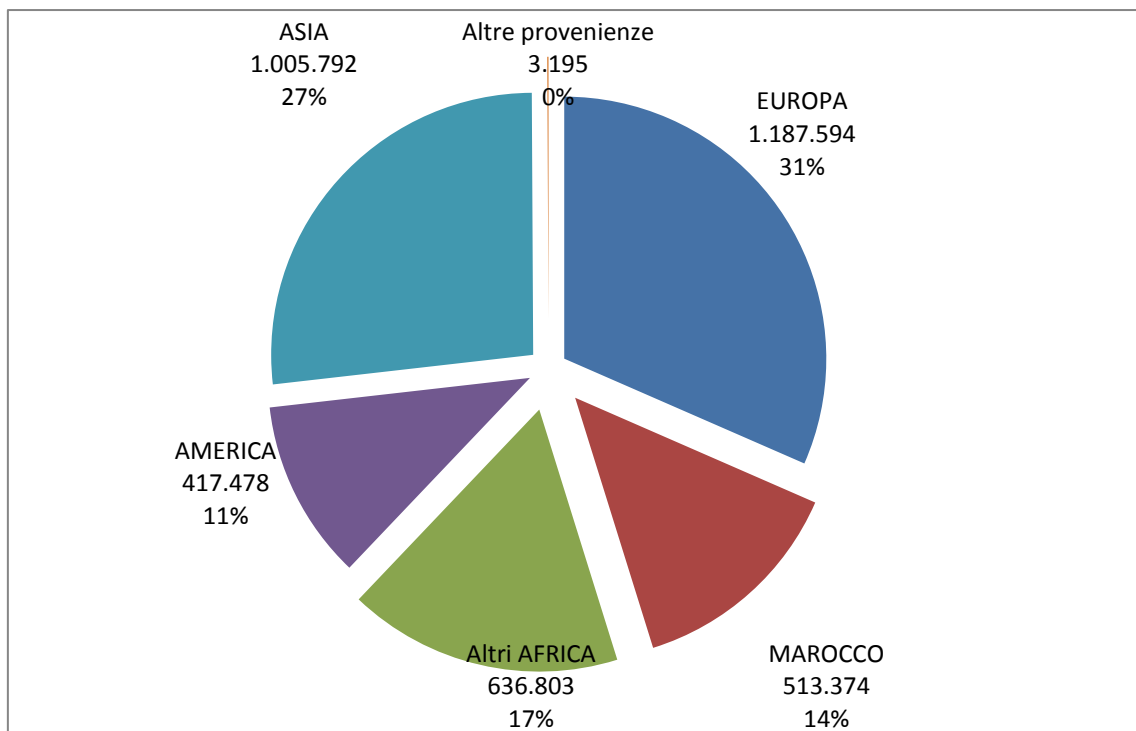


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Sui 3,8 milioni di migranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, circa 1 milione e 150mila proviene dal continente africano, in grande prevalenza dalla regione dell’Africa settentrionale (791.513).

I cittadini del Marocco rappresentano il 14 % del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2) e la loro incidenza sale al 65 % dei cittadini provenienti dall’Africa settentrionale (tabella 1.1.2).

**Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, le donne hanno un peso più significativo: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'Africa settentrionale è più alta per le donne (71,2%) che per gli uomini (60,7%).

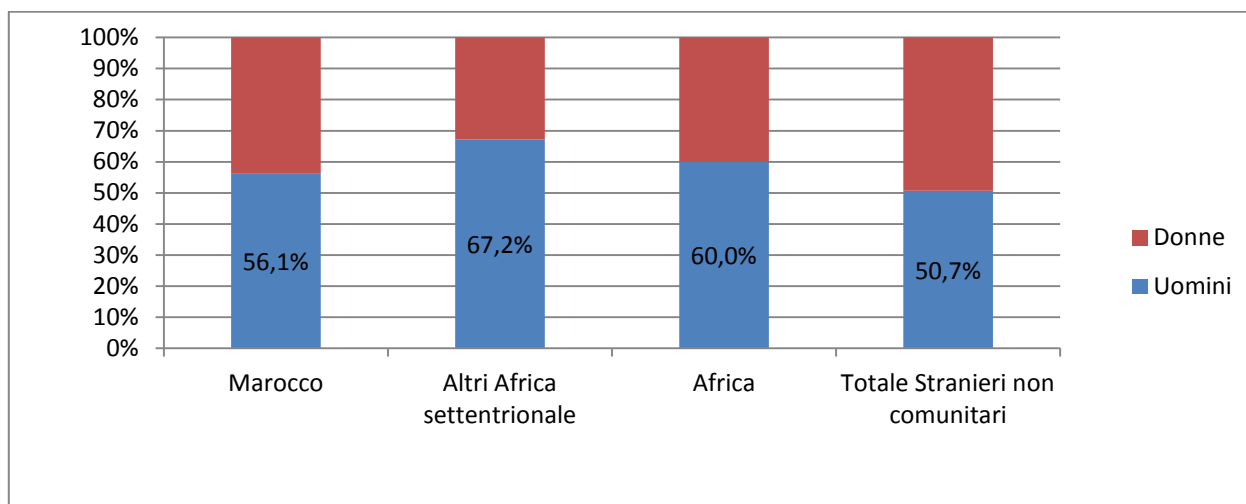
**Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013**

% uomini marocchini su totale uomini provenienti dall'Africa settentrionale	% donne marocchine su totale donne provenienti dall'Africa settentrionale	% Marocchini su totale provenienti dall'Africa settentrionale
60,7	71,2	64,9

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità marocchina in Italia, con il 56% di presenza maschile rispetto al 44% di donne (grafico 1.1.3), rivela una composizione di genere più equilibrata sia a confronto degli immigrati provenienti dall'Africa settentrionale (in tal caso le donne risultano il 33% del totale), sia di quelli provenienti dall'intero continente africano (le donne sono il 40%). Per il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, invece, si registra una sostanziale parità tra i generi (51% uomini; 49% donne).

**Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La distribuzione per classi d'età (grafico 1.1.4) evidenzia la prevalenza all'interno della comunità marocchina delle classi di età giovanili; in particolare spicca l'incidenza dei minori<sup>6</sup>, pari a 158.023 unità, che da soli coprono quasi il 31% del totale dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 (un valore di oltre 6 punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari). Segue la classe di età 30-39 anni, in cui ricadono il 23,5% delle presenze. Meno di 13 migranti di origine marocchina su 100 hanno un'età superiore ai 50 anni.

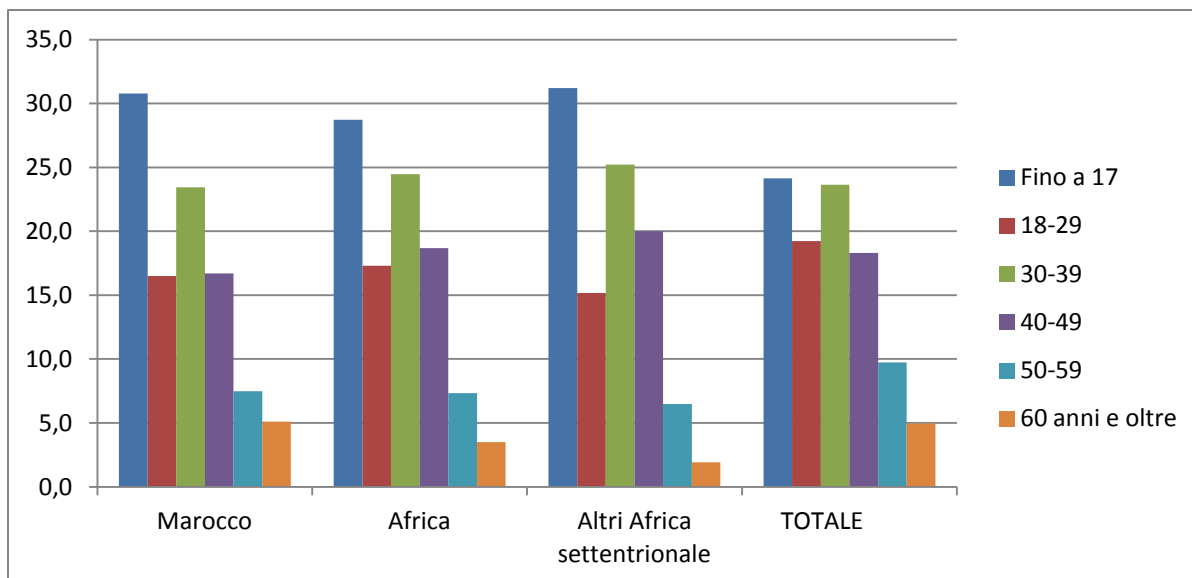
L'alta incidenza dei minori rappresenta un tratto comune tra la comunità marocchina ed il complesso dei cittadini provenienti dall'area nord africana e dal continente africano, che rivelano una composizione anagrafica delle classi di età sostanzialmente analoga.

Tale composizione costituisce un elemento di differenziazione tra la comunità marocchina ed il complesso dei migranti regolarmente presenti in Italia, che fanno registrare una maggiore omogeneità nella composizione

<sup>6</sup>Per un'adeguata lettura del dato va sottolineato come il peso della classe di età relativa agli under 18 è legato anche alla maggiore ampiezza di tale classe, quasi doppia rispetto alle altre.

delle prime tre classi di età (0-17;18-29; 30-39), con valori percentuali significativamente più ravvicinati (compresi tra il 19 ed il 24% del totale).

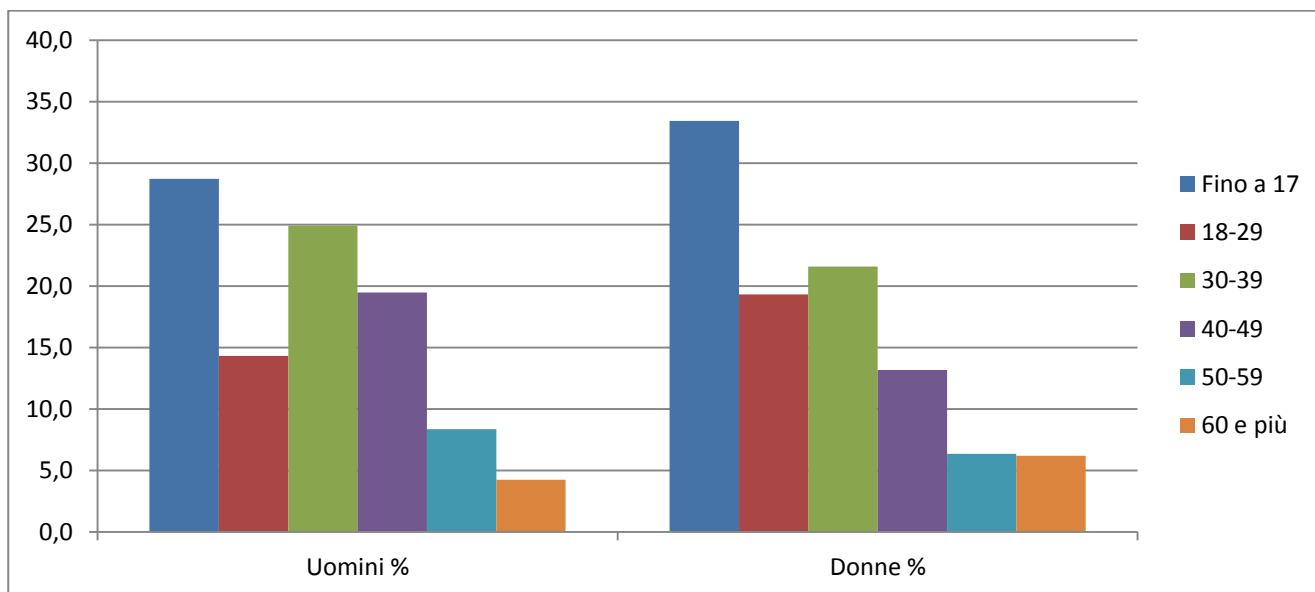
**Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi mostra una distribuzione per classe d'età maggiormente omogenea all'interno alla componente maschile, rispetto a quella femminile. Tra gli uomini, l'incidenza delle classi di età relative ai minori ed ai cittadini di età compresa tra i 30 ed i 39 anni è compresa tra il 25% ed il 29%. Tra le donne spicca il numero delle minori, pari al 33% delle presenze (grafico 1.1.5).

**Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 73% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità marocchina in Italia, con un'incidenza di 8 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria, pari al 65%.

La Lombardia raccoglie quasi un quarto delle presenze complessive dei cittadini marocchini, rappresentando la prima regione per numero di presenze (124.702 pari al 24,3% del totale).Fanno seguito altre tre regioni del nord: Emilia Romagna (16% delle presenze complessive), Piemonte (14% ) e Veneto (13%).

Nel Sud del paese risiedono il 13% dei cittadini di origine marocchina, un valore di poco superiore a quello riferito al complesso dei cittadini di non comunitari regolarmente presenti in Italia; mentre risulta significativamente più bassa la presenza nel Centro Italia, prescelto dal 14% degli appartenenti alla comunità, a fronte di una media nazionale pari al 23%.

**Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

Ripartizione geografica	Marocco	Altri Africa Settentrionale	Africa	Totale
Piemonte	14,0	5,4	9,8	7,3
Valle d'Aosta	0,5	0,3	0,3	0,2
Lombardia	24,3	41,7	29,4	26,5
Trentino Alto-Adige	1,8	1,7	1,4	2,0
Veneto	13,0	4,6	11,5	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,9	1,2	1,7	2,5
Liguria	2,9	2,2	2,3	3,0
Emilia Romagna	15,7	13,1	14,7	12,2
<b>Nord</b>	<b>73,1</b>	<b>70,1</b>	<b>71,2</b>	<b>65,1</b>
Toscana	6,2	3,8	5,5	8,2
Umbria	2,1	1,3	1,6	1,8
Marche	3,0	2,9	2,9	3,3
Lazio	2,8	9,9	6,2	9,8
<b>Centro</b>	<b>14,1</b>	<b>17,9</b>	<b>16,3</b>	<b>23,1</b>
Abruzzo	1,4	0,6	1,0	1,5
Molise	0,2	0,1	0,1	0,1
Campania	3,3	2,4	3,1	3,8
Puglia	1,7	1,2	1,8	1,9
Basilicata	0,3	0,2	0,2	0,2
Calabria	2,4	0,5	1,5	1,1
Sicilia	2,6	6,7	3,9	2,5
Sardegna	0,9	0,3	0,8	0,6
<b>Sud</b>	<b>12,8</b>	<b>11,9</b>	<b>12,6</b>	<b>11,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

## 1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 21.585 ingressi hanno riguardato i cittadini marocchini, che rappresentano la **seconda comunità per numero di ingressi** pari all'8,2% del totale (tabella 1.2.1).

Tabella 1.1.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2	<b>Marocco</b>	<b>10.853</b>	<b>8,0</b>	<b>10.732</b>	<b>8,3</b>	<b>21.585</b>	<b>8,2</b>
3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	<b>Totale</b>	<b>135.373</b>	<b>100,0</b>	<b>128.595</b>	<b>100,0</b>	<b>263.968</b>	<b>100</b>

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.2.2 riassume le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini provenienti dal Marocco che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012. Si evidenzia un grande equilibrio tra i generi: la componente maschile raggiunge il 50,3%. Nella maggioranza dei casi i nuovi arrivati sono celibi/nubili (59%). Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età, la classe prevalente è quella che va dai 18 ai 29 anni, con un'incidenza percentuale del 34%; seguono la classe immediatamente superiore (30-39 anni) con il 26% e quella immediatamente inferiore (<18 anni) con il 21%. Complessivamente oltre l'80% dei cittadini marocchini di nuovo ingresso ha un'età inferiore ai 40 anni.

Tabella 1.2.2– Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	%	Classe di età	v.a.	%
Uomini	10.853	50,3	Fino a 17	4.514	20,9
Donne	10.732	49,7	18-29	7.271	33,7
Totale	21.585	100,0	30-39	5.570	25,8
<b>Stato civile</b>			40-49	1.736	8,0
Celibi/nubili	12.662	58,7	50-59	851	3,9
Coniugati	8.487	39,3	60 e più	1.643	7,6
Altro	436	2,0	<b>Totale</b>	<b>21.585</b>	<b>100,0</b>
Totale	21.585	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi nel 2012 dei cittadini marocchini (tabella 1.2.3), prevalgono le autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 66% del totale, un valore di 22 punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato per il totale dei cittadini non comunitari (44%). Il lavoro rappresenta la seconda motivazione per numero di ingressi, interessando c.a il 27% dei migranti di origine marocchina.

L'incidenza dei permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini marocchini di nuovo ingresso nel paese, sul totale complessivo riferito ai cittadini non comunitari, risulta significativa con particolare riferimento ai permessi per motivi familiari (c.a il 12% del totale).

**Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
Valori assoluti				
Marocco	5.894	14.279	1.412	21.585
<b>Totale</b>	<b>70.892</b>	<b>116.891</b>	<b>76.185</b>	<b>263.968</b>
Percentuali di riga				
Marocco	27,3	66,2	6,5	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
Percentuali di colonna				
Marocco su Totale Paesi non comunitari	8,3	12,2	1,9	8,2

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nel corso del 2012 hanno fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro stagionale 9.950 migranti di origine non comunitaria, 1.826 di essi provenivano dal Marocco. In termini percentuali, oltre il 18% dei lavoratori stagionali di nuovo ingresso è un cittadino marocchino. L'analisi della composizione per genere dei cittadini marocchini in ingresso per lavoro stagionale mostra una netta prevalenza del genere maschile, cui appartiene, con 1.513 individui, l'83% dei migranti stagionali provenienti dal Marocco.

**Tabella 1.2.4 – Cittadini della comunità di riferimento e totale non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012 per lavoro stagionale (v.a.). Dati al 1° gennaio 2013**

	Uomini	Donne	TOTALE
Marocco	1.513	313	1.826
<b>Totale</b>	<b>7.457</b>	<b>2.493</b>	<b>9.950</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, il Marocco risulta il secondo paese di provenienza di lavoratori non comunitari in ingresso Italia per motivi di lavoro stagionale nel 2012. Considerando la componente di genere, si evidenzia come siano soprattutto gli uomini ad incidere sul complesso dei lavoratori stagionali: le donne marocchine rappresentano infatti il 13% delle lavoratrici stagionali di nuovo ingresso, mentre gli uomini raggiungono quota 20%.

**Tabella 1.2.5– Incidenza della comunità rispetto al totale dei non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013**

% uomini marocchini su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% donne marocchine su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% Marocchini su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale
20,3	12,6	18,4

--	--	--

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

### 1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nella tabella 1.3.1 per i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dal Marocco, viene analizzata la **tipologia del permesso di soggiorno**<sup>7</sup> di cui sono titolari alla data del primo gennaio 2013, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo<sup>8</sup> (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.3.2 – Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013**

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani(a)
	v.a.	%	%	%	%	%
	Totale dei soggiornanti					
Marocco	513.374	100%	43,9%	43,0%	30,8%	5,1%
Totale	3.764.236	100%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
	Soggiornanti di lungo periodo					
Marocco	328.861	64,1%	44,1%	44,8%	36,4%	4,5%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
	Titolari di permesso di soggiorno a scadenza					
Marocco	184.513	35,9%	43,4%	39,7%	20,8%	6,2%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

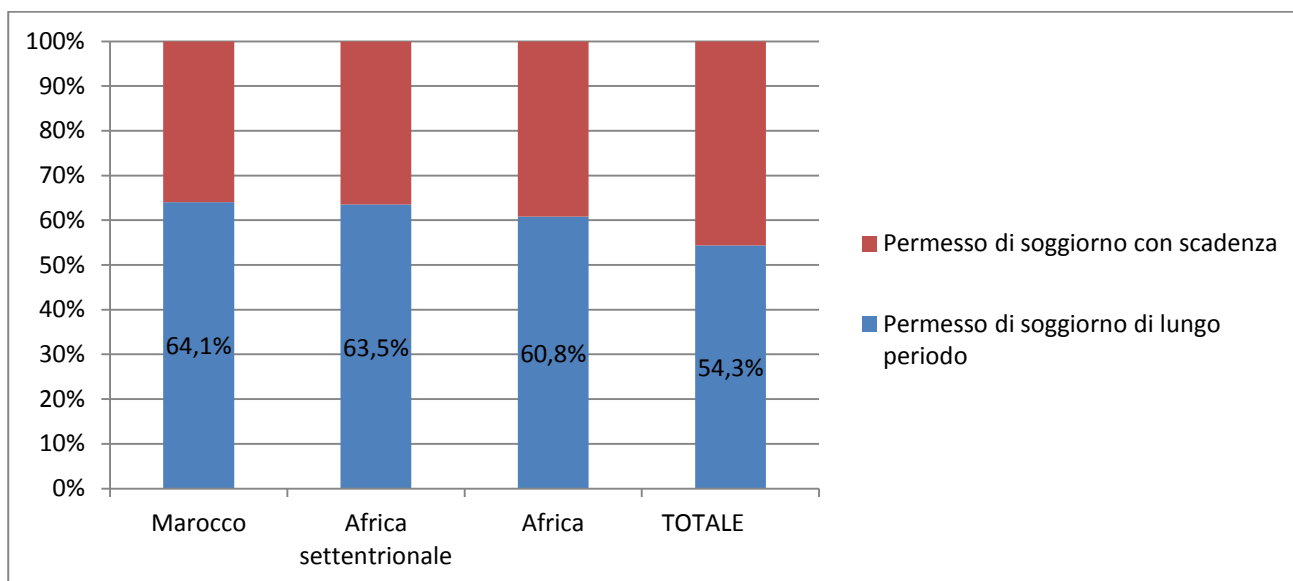
Complessivamente il numero di permessi di soggiorno di cittadini marocchini in corso di validità al primo gennaio 2013, ammonta a 513.374: di essi, il 64% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 36% è soggetto ad essere rinnovato. Tali valori percentuali denotano un elemento distintivo della comunità marocchina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, per i quali il numero dei permessi di soggiorno con scadenza è di poco inferiore a quelli di lungo periodo, ad indicare una più significativa anzianità migratoria della comunità marocchina rispetto alle altre (grafico 1.3.1.)

Nell'analisi per genere, le donne sono titolari del 44% dei permessi rilasciati all'interno della comunità, un valore più basso di 5 punti percentuali rispetto alla quota di permessi rilasciati al complesso delle donne non comunitarie regolarmente soggiornanti in Italia. La quota di minori sul totale dei marocchini regolarmente soggiornanti in Italia è del 30,8%, un valore di 6 punti percentuali superiore rispetto a quello riferito al totale della popolazione straniera, pari a c.a. il 24%. La percentuale dei cittadini di origine marocchina con età superiore ai 60 anni è pari al 5% del totale.

<sup>7</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>8</sup> Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

**Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini marocchini titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi familiari, che raggiungono un'incidenza del 52% tra i cittadini marocchini, valore superiore di 11 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di Marocchini sul totale dei migranti soggiornanti per motivi familiari è pari al 13,6%.

Al secondo posto le presenze per motivi di lavoro, che riguardano il 46% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 48,5% dei cittadini non comunitari.

**Tabella 1.3.3 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013**

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Valori . assoluti					
Marocco	85.587	95.388	1.031	2.507	184.513
<b>Totale</b>	<b>833.211</b>	<b>703.229</b>	<b>50.974</b>	<b>54.357</b>	<b>1.718.574</b>
Percentuali di riga					
Marocco	46,4%	51,7%	0,6%	1,4%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Marocco su Totale Paesi non comunitari	10,3%	13,6%	2,0%	4,6%	10,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno



## 1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539 presenze, il 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. I minori di origine marocchina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 sono 158.023 (82.765 maschi e 75.258 femmine), e rappresentano il 30,8% dell'intera comunità.

E' di cittadinanza marocchina il 17% dei minori non comunitari regolarmente soggiornanti.

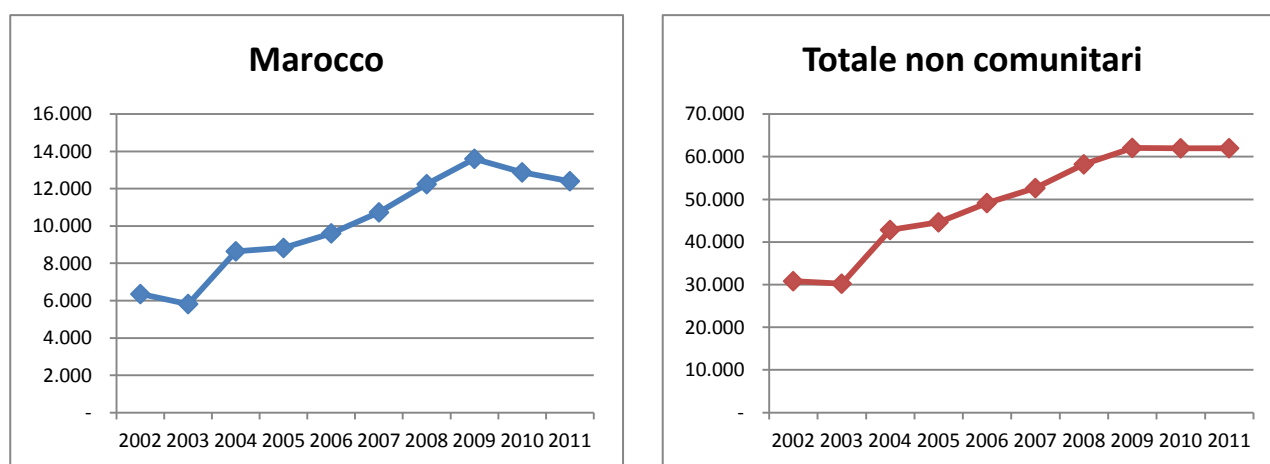
Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
Marocco	82.765	75.258	158.023
Totale	477.905	430.634	908.539
	% di riga		
Marocco	52,4	47,6	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
	% di colonna		
Marocco su Totale Paesi non comunitari	17,3	17,5	17,4

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 33mila nati nel 2002 a c.a 62mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità marocchina si registra un aumento significativo, benché meno accentuato (da 6.354 nuovi nati di nazionalità marocchina nel 2002 a 12.403 nel 2011)(grafico 1.4.1).

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002 – 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

Nel corso del 2011 i nuovi nati da genitori non comunitari ammontano complessivamente a 61.995 unità; di essi, i nuovi nati da genitori marocchini risultano 12.403, pari al 20% del totale e al 70% dei nuovi nati da immigrati dell'Africa settentrionale (tabella 1.4.2).

**Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)**

Cittadinanza	v.a.		v. %
Marocco	12.403		
Africa Settentrionale	17.718	Marocco su Africa Settentrionale	70,0
Africa	24.348	Marocco su Africa	50,9
Totale	61.995	Marocco su totale dei soggiornanti	20,0

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine marocchina iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 95.912; il Marocco si colloca al secondo posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti.

La popolazione scolastica di origine marocchina è pari al 16,5 % degli studenti non comunitari ed al 72% degli studenti provenienti dall'Africa settentrionale inseriti nel circuito scolastico italiano (tabella 1.4.3); l'incidenza della comunità è maggiore nella scuola d'infanzia, mentre si riduce nella scuola secondaria di secondo grado.

**Tabella 1.4.3 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v. %). A.S. 2011/2012**

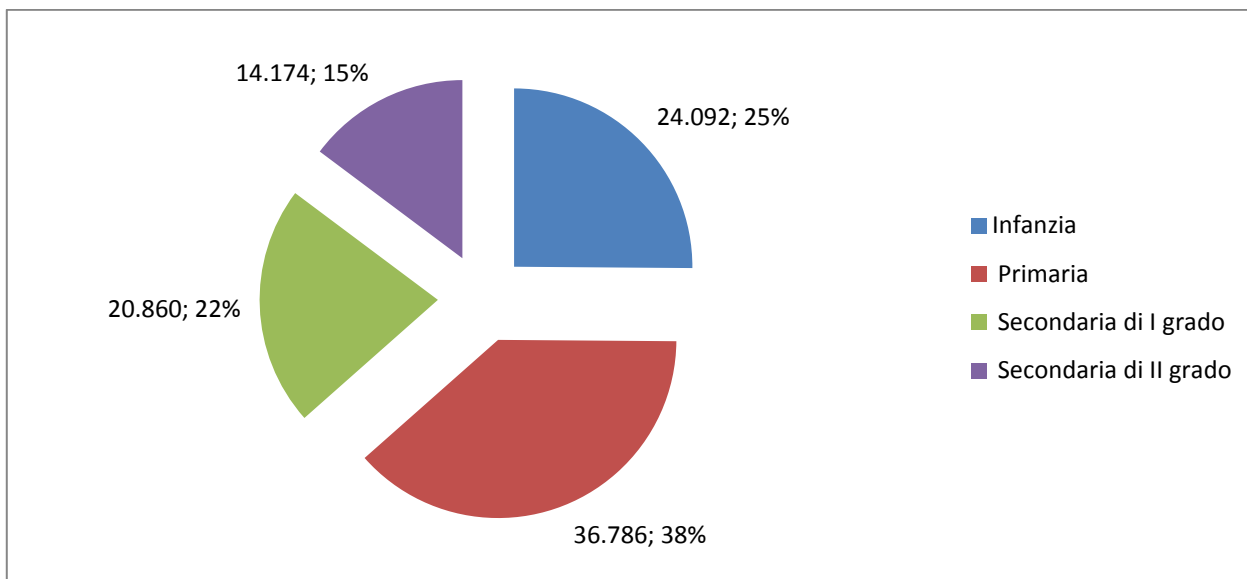
	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Valori assoluti					
Marocco	24.092	36.786	20.860	14.174	95.912
Africa settentrionale	33.937	51.207	27.811	19.064	132.019
Africa	47.144	69.555	37.248	28.621	182.568
Totale	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
Percentuali di riga					
Marocco	25,1	38,4	21,7	14,8	100,0
Africa settentrionale	25,7	38,8	21,1	14,4	100,0
Africa	25,8	38,1	20,4	15,7	100,0
Totale	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0
Percentuali di colonna					
Marocco su Africa centro settentrionale	71,0%	71,8%	75,0%	74,3%	72,7%
Marocco su Africa centro settentrionale	51,1%	52,9%	56,0%	49,5%	52,5%
Marocco su Totale paesi non comunitari	20,0%	17,9%	16,4%	11,2%	16,5%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 38% degli alunni marocchini è iscritto alla scuola primaria, che risulta la prima per numero di presenze all'interno della comunità. Ad essa fanno seguito la scuola dell'infanzia che accoglie il 25% dei minori marocchini inseriti nel circuito scolastico e la scuola secondaria di primo grado, con il 22%. Nella scuola secondaria di secondo grado risulta iscritto il 15% degli studenti marocchini, un valore di 7 punti percentuali inferiore a quello relativo al complesso degli studenti non comunitari (grafico 1.4.2).

La distribuzione degli alunni marocchini nei diversi ordini del circuito scolastico, denota un maggiore incidenza delle presenze negli ordini inferiori (scuola dell'infanzia e primaria) che insieme raccolgono oltre il 63% delle presenze, a fronte del 56% riferito al complesso degli studenti non comunitari.

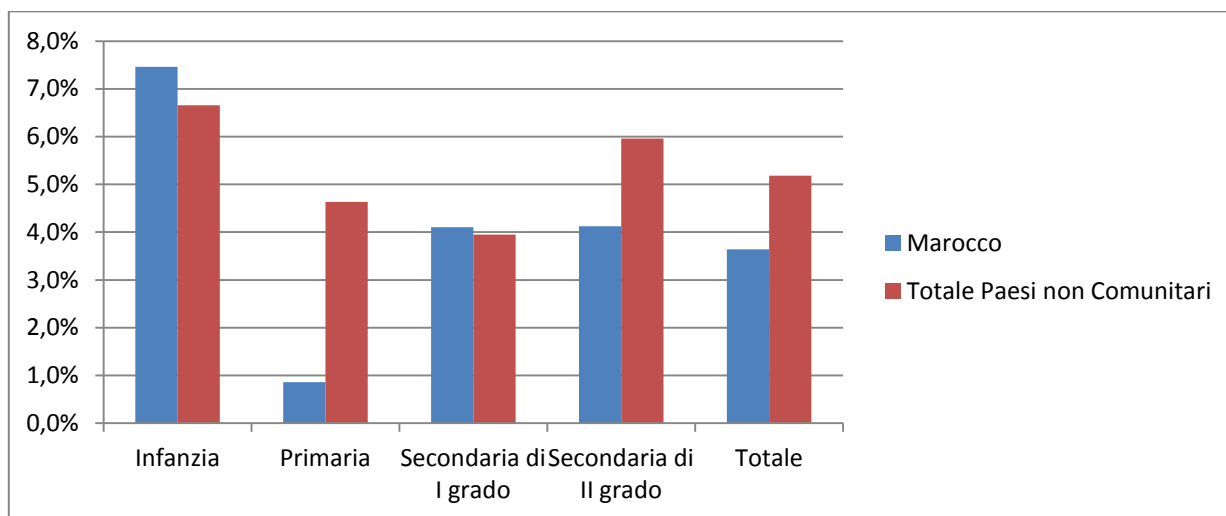
Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni per provenienza e ordine di scuola. A.S. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Il numero di studenti di nazionalità marocchina inseriti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie italiane, dall'anno scolastico 2010/2011 all'anno scolastico 2011/2012 è aumentato, in misura percentuale, del +3,6% (pari a 3.370 unità), a fronte del +5,2% che ha contrassegnato il totale degli studenti non comunitari (grafico 1.4.3). L'incremento più significativo si è registrato nella scuola primaria i cui iscritti sono aumentati del 7,5%.

Grafico 1.4.3 - Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, secondo l'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità marocchina iscritti a corsi universitari in Italia risultano 1.706, con una prevalenza del genere femminile (862), rispetto a quello maschile (844). Gli studenti marocchini rappresentano il 3,4% del totale dei 50.056 studenti stranieri. Il Marocco ricopre la settima posizione per numero di studenti iscritti. Rispetto all'anno accademico 2010/2011 si è registrata una flessione sia nel numero iscritti (-101 unità) sia nel numero di nuove immatricolazioni.

**Tabella 1.4.4– Studenti iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012**

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010/2011	879	928	1.807	5°	3,6
<i>di cui immatricolati</i>	233	216	449	5°	4,5
iscritti 2011-2012	844	862	1.706	7°	3,4%
<i>di cui immatricolati</i>	210	230	440	6°	5,6%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

La presenza in Italia di minori stranieri non accompagnati<sup>9</sup> di nazionalità marocchina è stata monitorata sino al 2013 dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali<sup>10</sup>. A seguito dell'identificazione i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 30 maggio 2013, i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali nel corso del 2013 sono stati 7.074. 364 (il 5,1% del totale) di essi provengono dal Marocco, che rappresenta la sesta nazione di provenienza dei minori non accompagnati in Italia.<sup>11</sup>

**Tabella 1.4.5 – Minori stranieri non accompagnati presenti al 30.05.2013 (v.a. e v.%). Dati al 30 maggio 2013**

	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale
Valori assoluti			
Marocco	317	47	364
Totale	5.656	1.418	7.074
Percentuali di riga			
Marocco	87,1	12,9	100,0
Totale	80,0	20,0	100,0
Percentuali di colonna			
Marocco	5,6	3,3	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

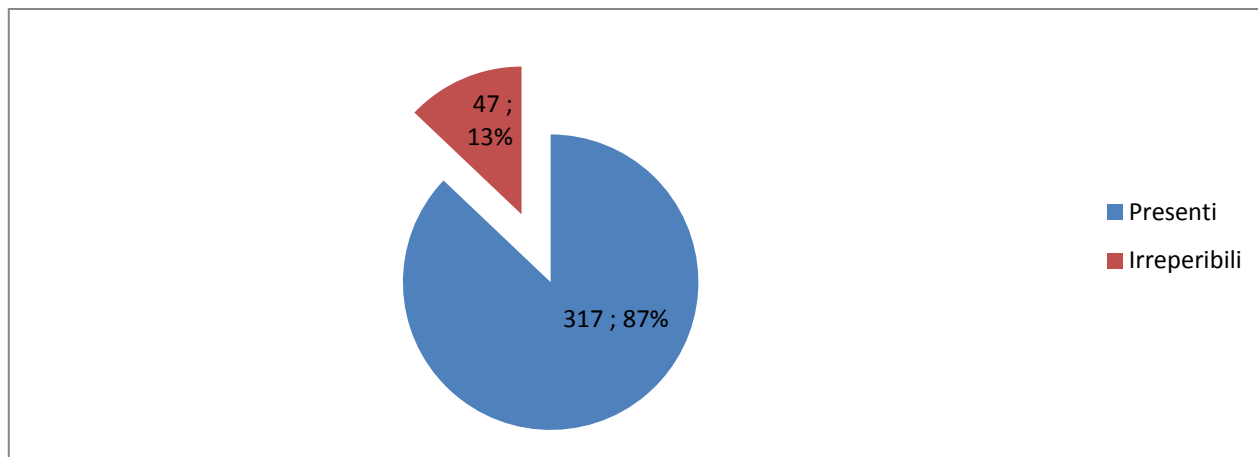
<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

<sup>10</sup> In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

<sup>11</sup> Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono il 70% del totale complessivo: 1.679 hanno cittadinanza bangladesi; 1.147 egiziana; 918 afgana; 790 albanese; 429 somala.

L'87% (317) dei MSNA di origine marocchina è accolto in strutture *ad hoc* (grafico 1.4.4). La quota di irreperibili ammonta al 13%, un'incidenza rilevante benché inferiore rispetto a quella riscontrata per il complesso dei MSNA.

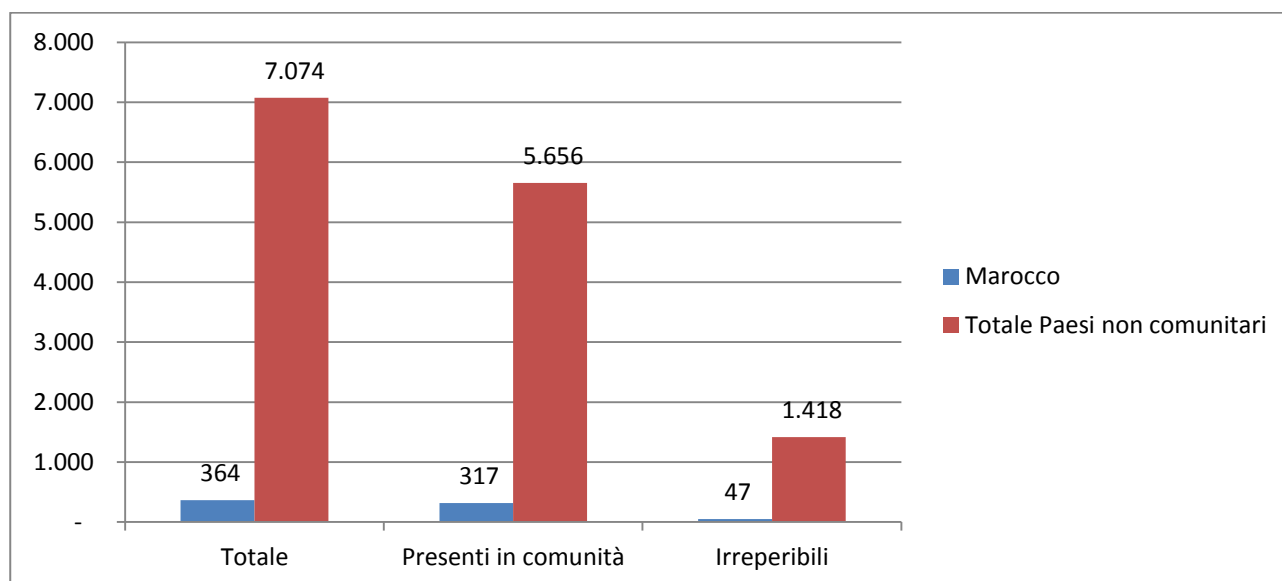
**Grafico 1.4.4 – Minori stranieri non accompagnati della comunità di riferimento accolti in strutture di accoglienza e irreperibili (v.%). Dati al 30 maggio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Complessivamente i MSNA accolti risultano 5.656, pari al 80% del totale, mentre sono 1.418 i minori non reperibili, pari al residuo 20% (grafico 1.4.5).

**Grafico 1.4.5 – Minori stranieri non accompagnati della comunità di riferimento e del complesso dei paesi non comunitari accolti in strutture e irreperibili.(v.a.) Dati al 30 maggio 2013**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Per quanto riguarda la distribuzione per classi di età dei MSNA appartenenti alla comunità, il grafico 1.4.6 mostra come oltre l'80% % abbia più di 15 anni, in particolare i minori con oltre 17 anni ammontano al 41%,quelli con età compresa tra i 16 ed i 17 anni sono il 26%, quelli di età compresa tra i 15 ed i 16 anni sono il 14%. Va tuttavia rilevato come la sovra rappresentazione delle classi di età più prossime al limite dei 18 anni possa essere legata al margine di errore degli strumenti e dei criteri utilizzati per l'accertamento della minore età.

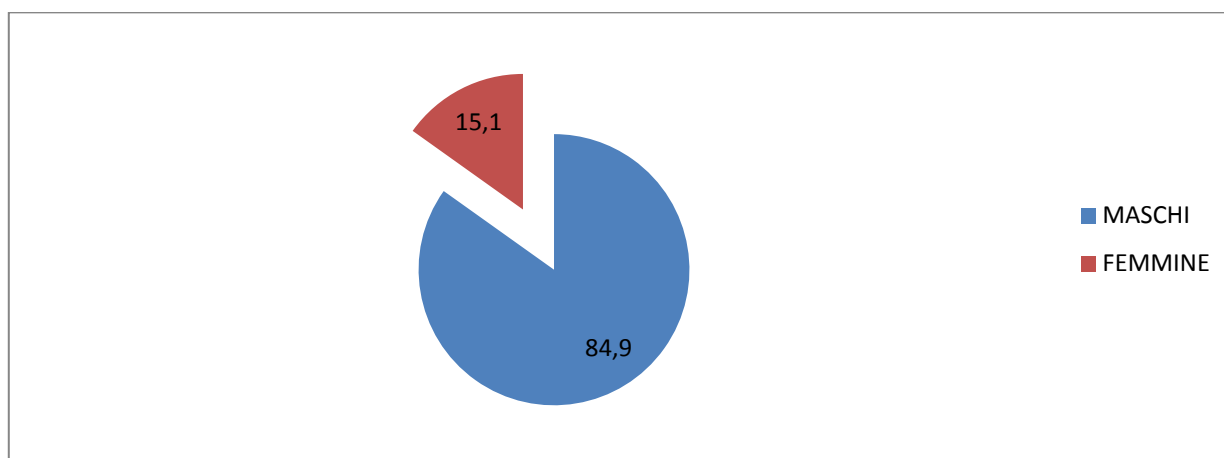
Grafico 1.4.6 – Distribuzione per classi di età dei MSNA della comunità di riferimento. Dati 30 maggio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

La composizione per genere dei 317 minori stranieri non accompagnati di origine marocchina inseriti in strutture di accoglienza evidenzia una forte prevalenza della componente maschile, che raggiunge l'85% (grafico 1.4.7).

Grafico 1.4.7 – Composizione per genere dei MSNA della comunità di riferimento. Dati al 30 maggio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

## 1.5. Comunità in evoluzione

La comunità marocchina presenta caratteristiche specifiche emerse nel corso dell'analisi sin qui delineata, che discendono in parte dalla sua anzianità migratoria e dal processo di progressivo consolidamento sul territorio italiano. Si tratta d'altronde di una comunità storica, che si posiziona al primo posto per numerosità a partire dagli anni Novanta e che – nonostante alterni sorpassi da parte delle comunità dell'est europeo – continua a primeggiare nella classifica delle comunità straniere in Italia.

Uno spunto interessante per capire le dinamiche migratorie che contraddistinguono la comunità ci viene offerto dall'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti tra i cittadini regolarmente soggiornanti ad essa appartenenti.

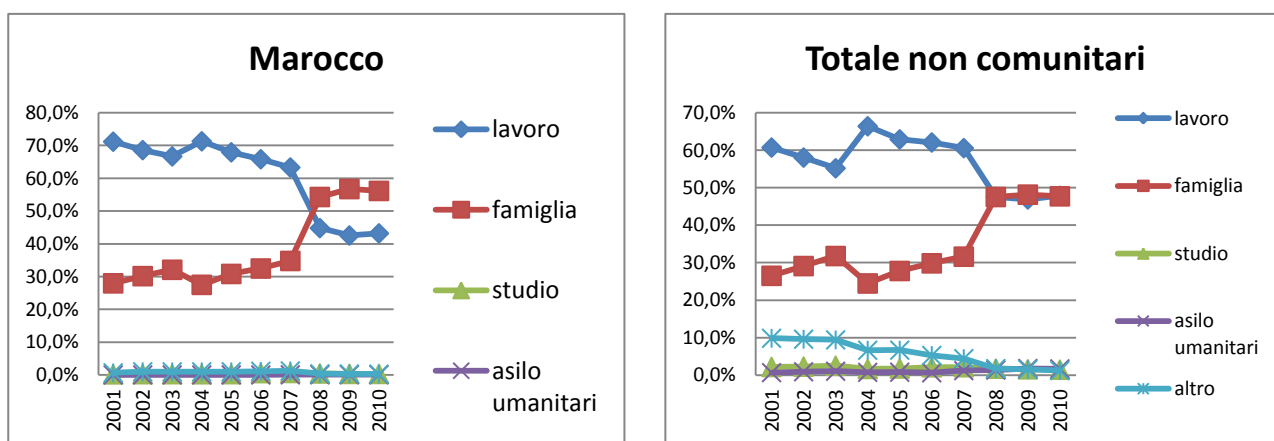
I dati disponibili permettono di esaminare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo(che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 mette in evidenza il forte peso che le motivazioni di lavoro hanno avuto nella storia migratoria della comunità marocchina: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini appartenenti alla comunità regolarmente soggiornanti non scende mai al di sotto del 63% fino al 2008, facendo registrare punte superiori al 70%, con valori che nei primi tre anni presi in considerazione superano quelli rilevati sul totale dei non comunitari, di oltre 10 punti percentuali. Dal 2004 si registra un'inversione di rotta, che porta ad una progressiva riduzione della quota di presenze legate a motivi di lavoro e, per converso, ad un incremento dei soggiorni per motivi familiari, fino ad arrivare nel 2008 al punto di svolta, a partire dal quale il peso della componente lavoro perde il proprio primato.

Mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dallo stesso anno risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, per la comunità marocchina si evidenzia una divaricazione tra le due, che porta nel 2010 ad uno scarto di circa 13 punti percentuali a favore delle presenze legate a motivazioni familiari.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità marocchina ed il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per famiglia sia di 8 punti percentuali superiore alla media, mentre l'incidenza dei motivi di lavoro sia inferiore alla media di oltre 4 punti.

**Grafico 1.5.1– Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini marocchini e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)**



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

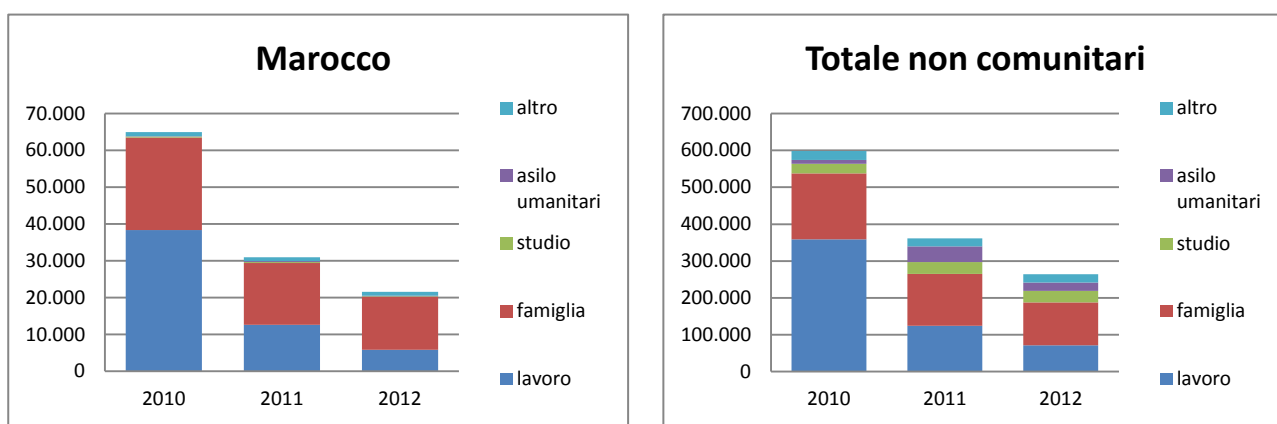
Conferma delle trasformazioni in atto arriva anche da un'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini marocchini nel corso degli ultimi 3 anni; il grafico1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di oltre 40mila unità<sup>12</sup>, ma conferma, in riferimento alla comunità marocchina, la

<sup>12</sup> Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

prevalenza del fattore familiare come motivazione all'ingresso (66% nel 2012): il lavoro rappresenta infatti nel 2012 la motivazione di ingresso del 27% dei cittadini marocchini. Il confronto con il complesso dei non comunitari mette in luce come per la comunità in esame il peso delle motivazioni familiari sia superiore in tutte le tre annualità considerate.

Va rilevato tuttavia come il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembra contraddistinguere, sia pure in termini meno accelerati, il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: nel 2012 solo poco più di un quarto dei nuovi permessi di soggiorno è stato rilasciato per motivi di lavoro, a fronte del 44% rilasciato per motivi familiari.

**Grafico 1.5.2– Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini marocchini e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)**



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

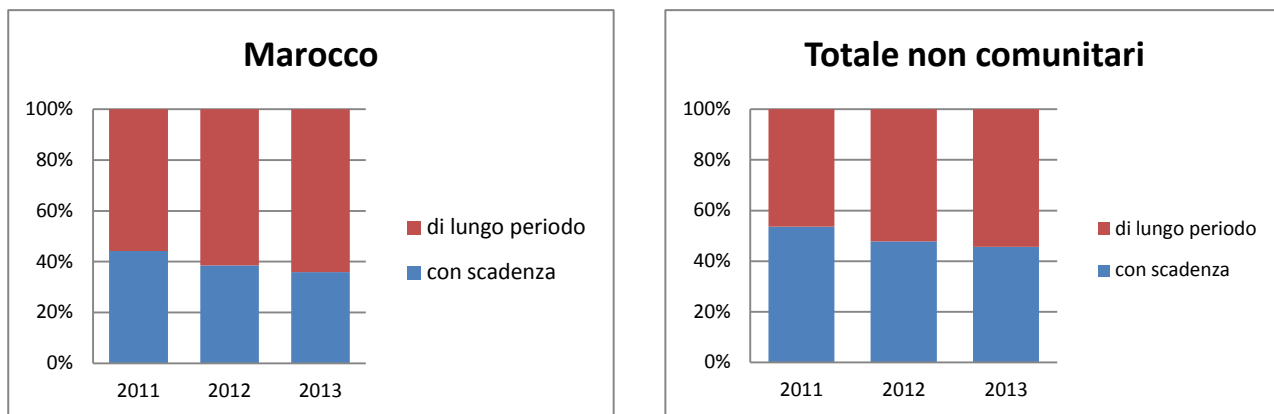
Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni, l'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

All'interno della comunità marocchina è ancor più evidente questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti non solo rappresentano una quota crescente della comunità (+8% in soli tre anni), ma sono presenti in tutte le annualità in misura superiore alla media dei non comunitari di circa il 10%.



Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini marocchini e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013. (V. %)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

## 2. La comunità marocchina nel mercato del lavoro italiano

### *Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni*

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

**Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012**

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v. % rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
<b>Totale</b>	<b>22.872.328</b>	<b>22.967.243</b>	<b>22.989.728</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

**Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012**

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v. % rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3

UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>10,7</b>	<b>0,0</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva<sup>13</sup> si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

**Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)**

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v.%	Variazioni 2011-2012		v.a.	v.%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
<b>SETTORI ATTIVITA'</b>									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
<b>PROFESSIONI</b>									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
<b>Totale (a)</b>	<b>20.565</b>	<b>100,00</b>	<b>-151</b>	<b>-0,7</b>	<b>2.334</b>	<b>100,0</b>	<b>83</b>	<b>3,7</b>	<b>10,2</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL- ISTAT

<sup>13</sup> Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
<b>Totale (b)</b>	<b>21.654</b>	<b>1.751</b>	<b>23.405</b>	<b>20.716</b>	<b>2.251</b>	<b>22.967</b>	<b>20.565</b>	<b>2.334</b>	<b>22.899</b>
<i>Valori percentuali</i>									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
<b>Totale (b)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL- ISTAT

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda

la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

## 2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

I dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, evidenziano come per la comunità marocchina presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 46,2%, inferiore di oltre 7 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Africa Settentrionale. La distanza si amplia se prendiamo in considerazione il complesso dei non comunitari, che fanno registrare un tasso di occupazione pari al 57,6% (+11,4% rispetto alla comunità in esame).

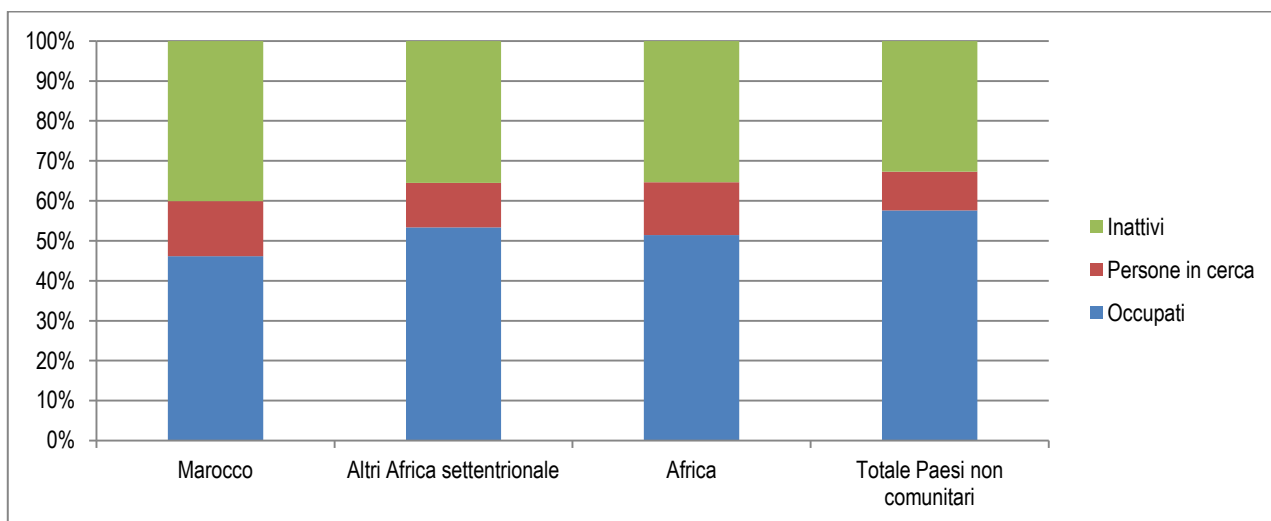
Le persone in cerca di lavoro di cittadinanza marocchina sono il 13,8% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 23%, valore superiore a quello rilevato su tutti gli altri gruppi di confronto: + 2% rispetto agli altri Paesi dell'Africa Settentrionale (21,1%), +2,6% rispetto al complesso del continente africano (20,4%), +8,5% rispetto al totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

I cittadini marocchini inattivi sono il 40,0%, valore superiore di oltre 7 punti percentuali a quello relativo al totale dei cittadini non comunitari (32,7%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e v.%). Anno 2012

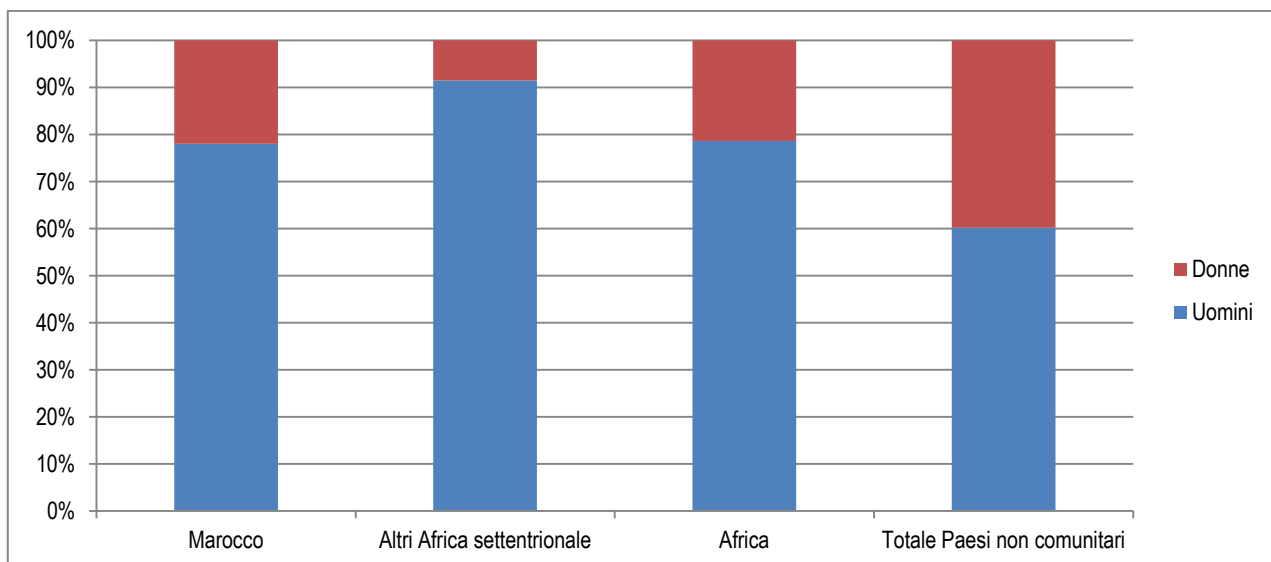
CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Marocco	46,2	13,8	40,0	<b>314.983</b>	23,0
Altri Africa settentrionale	53,3	11,2	35,5	<b>146.562</b>	21,1
Africa	51,5	13,2	35,3	<b>698.144</b>	20,4
<b>Totale</b>	<b>57,6</b>	<b>9,7</b>	<b>32,7</b>	<b>2.718.329</b>	<b>14,5</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

**Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

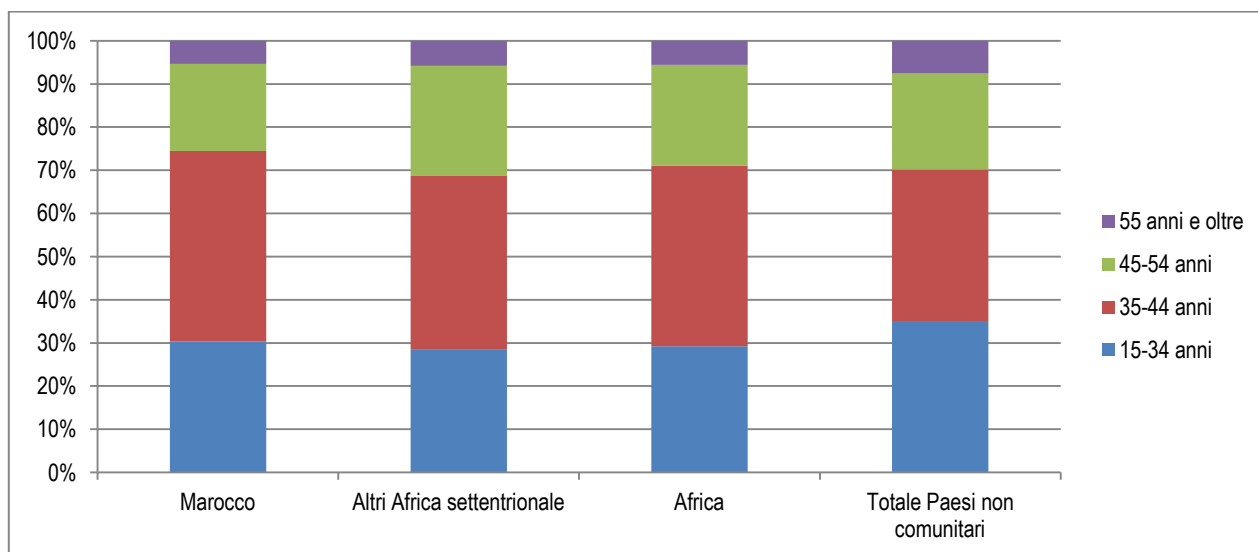
La distribuzione per genere (grafico 2.1.2) mostra come gli occupati provenienti dal continente africano siano accomunati da una significativa prevalenza del genere maschile. La comunità in esame rivela una polarizzazione analoga a quella rilevata sul complesso dei lavoratori provenienti dal continente africano: la quota di uomini si attesta intorno al 78%, si tratta tuttavia di un valore inferiore rispetto ai lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa Settentrionale, tra i quali gli uomini raggiungono un'incidenza del 91%. Il complesso degli occupati non comunitari presentano invece una composizione di genere assai più equilibrata con una quota maschile pari al 60%.

**Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012**

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come quasi  $\frac{3}{4}$  degli occupati di origine marocchina abbiano un'età inferiore ai 45 anni (di cui il 30% meno di 30 anni); valore superiore a quello rilevato su tutti gli altri gruppi di confronto: quasi 6 punti percentuali in più rispetto ai lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale, +3,5% rispetto al complesso dei Paesi africani e +4,3% rispetto al totale dei non comunitari. Spicca in particolare la maggiore incidenza, tra i lavoratori appartenenti alla comunità in esame, della classe di età 35-44 anni, 44,2% a fronte del 35,3% rilevato sui non comunitari complessivamente considerati.

**Grafico 2.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012**



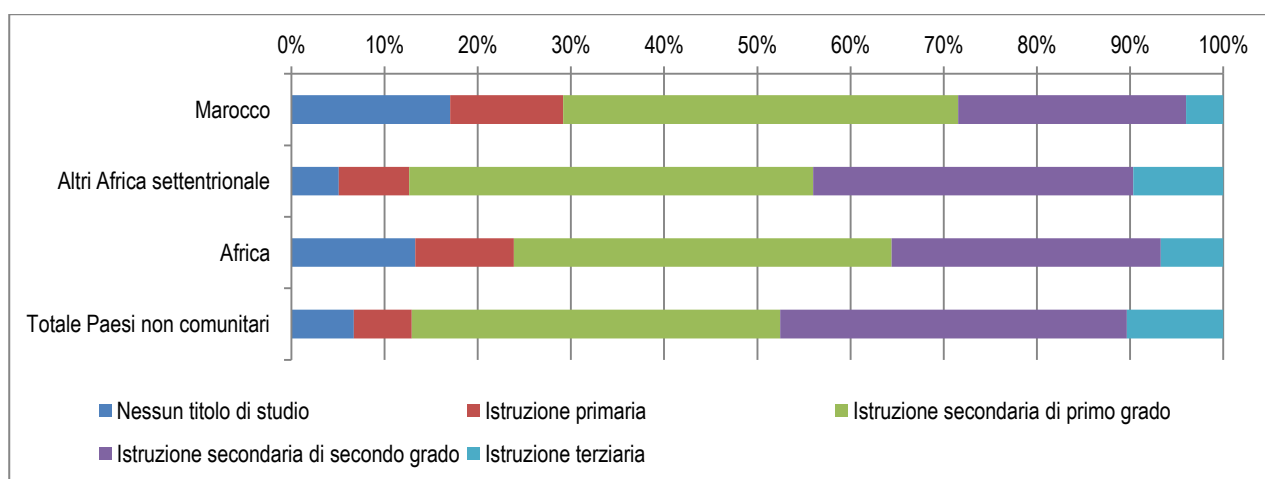
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra i cittadini marocchini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso (grafico 2.1.4): possiede almeno un titolo secondario di secondo grado il 28,5% dei lavoratori appartenenti alla comunità (di cui il 4% anche con istruzione terziaria); valore inferiore di oltre 15 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell’Africa Settentrionale e di oltre 19 punti a quelli provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Prevalente tra i lavoratori marocchini un’istruzione secondaria di primo grado, raggiunta dal 42% degli occupati.

Rilevante la percentuale di lavoratori appartenenti alla comunità in esame senza titolo di studio (17%), superiore di oltre 10 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell’Africa Settentrionale e dal complesso dei Paesi non comunitari.

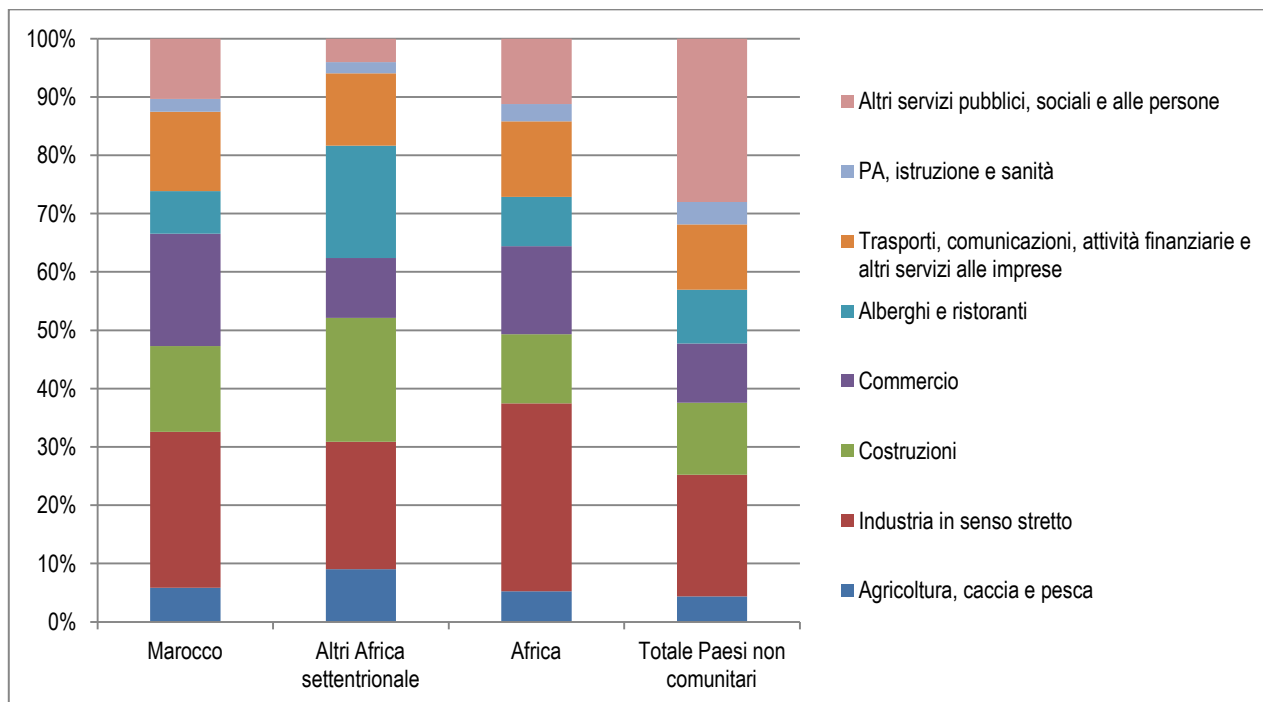
**Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.5 inerente la distribuzione degli occupati di origine marocchina tra i settori di attività economica mostra come il comparto industriale assorba il 41% dei lavoratori appartenenti alla comunità: è impiegato nell’industria in senso stretto il 26,7% degli occupati marocchini, mentre il 14,7% lavora nelle Costruzioni. Elemento che caratterizza la comunità in esame è la forte incidenza del settore commerciale in cui è occupato il 19,3% della manodopera marocchina, a fronte del 10,3% degli occupati provenienti dall’Africa settentrionale e del 10,2% dei lavoratori non comunitari.

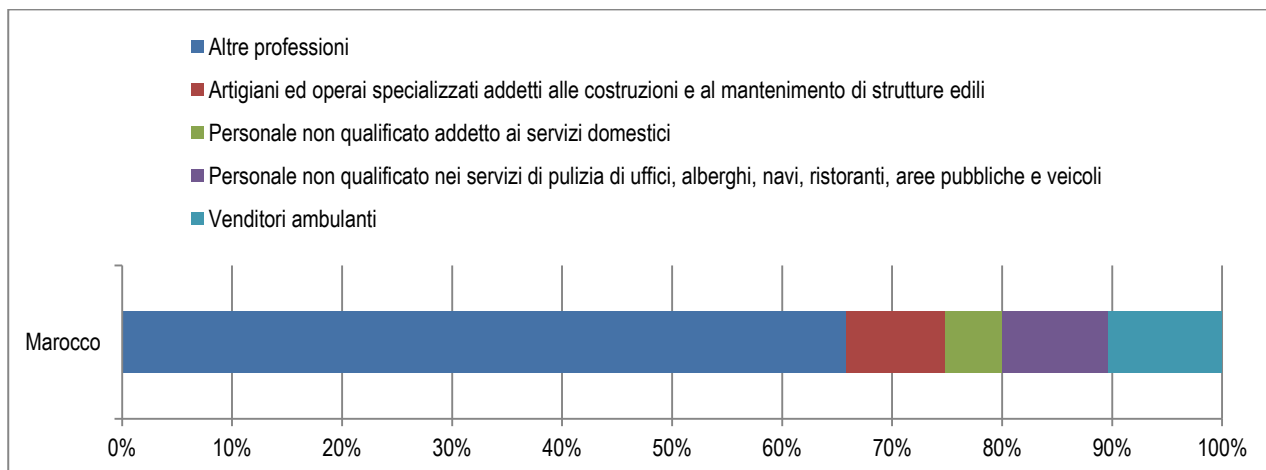
**Grafico 2.1.5–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.6 mostra le professioni esercitate almeno dal 5% degli occupati della comunità in esame, evidenziando come più di un occupato di cittadinanza marocchina su dieci sia un venditore ambulante, di poco inferiore la quota di lavoratori impiegati come personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli o come artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento delle strutture edili.

**Grafico 2.1.6–Occupati (15 anni e oltre) marocchini per professione (v.%). Anno 2012**



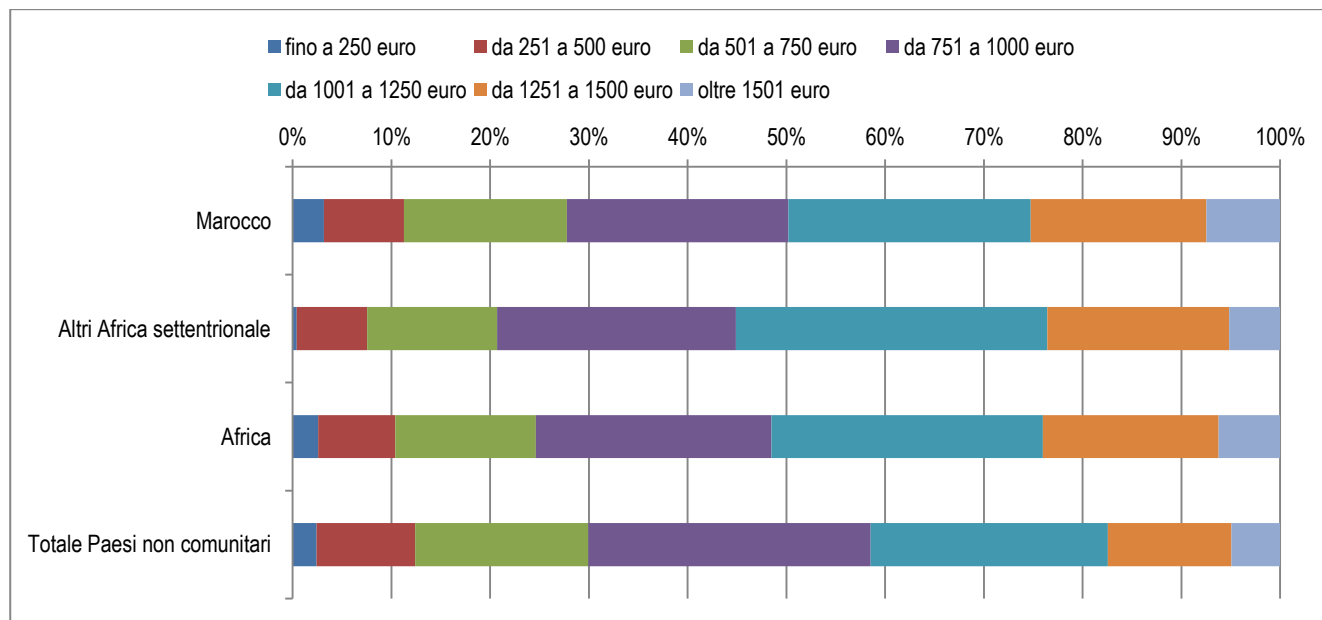
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine marocchina mostra che circa la metà percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, valore sensibilmente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (41,5%); mentre, per gli altri Paesi dell'Africa settentrionale tale quota supera il 55%. Preponderante la classe di reddito tra i 1.001 ed i 1.250 euro, in cui ricade il 24,6% degli occupati appartenenti alla comunità, valore analogo a quello rilevato sul totale dei non comunitari, ma inferiore agli altri



Paesi dell'Africa settentrionale e del continente africano, tra i quali la quota di occupati con reddito compreso tra 1001 ed i 1250 euro è pari rispettivamente al 31,5% ed al 27%. Superiore, rispetto agli altri gruppi di confronto, il peso della classe di reddito più bassa (3,2% fino a 250 euro).

Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)<sup>14</sup>, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 123.283 i rapporti di lavoro attivati<sup>15</sup>(tabella 2.2.1) per cittadini di origine marocchina (10,6% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 38% di quelli attivati in favore di lavoratori originari del continente africano). Il 27,1% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori marocchini è in Agricoltura, percentuale lievemente superiore rispetto a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale e superiore di oltre 10 punti

<sup>14</sup>La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>15</sup> Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

percentuali a quella del complesso dei cittadini non comunitari. Il settore terziario assorbe più della metà degli avvii, mentre quello dell'Industria assorbe il 20,7% delle attivazioni, equamente suddiviso tra costruzioni ed Industria in senso stretto.

**Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Marocco	27,1	20,7	10,5	10,2	52,2	123.283
Altri Africa settentrionale	24,6	27,9	22,0	5,9	47,5	96.823
Africa	26,2	19,8	11,2	8,6	53,9	324.160
<b>Totale</b>	<b>16,6</b>	<b>18,9</b>	<b>8,4</b>	<b>10,4</b>	<b>64,6</b>	<b>1.162.021</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori di cittadinanza marocchina sono 124.151, 868 in più rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a vantaggio di quello dell'Industria

**Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012**

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Marocco	26,9	22,5	11,4	11,1	50,5	124.151
Altri Africa settentrionale	25,2	28,3	22,1	6,2	46,4	94.015
Africa	26,5	21,1	11,6	9,4	52,5	321.111
<b>Totale</b>	<b>17,0</b>	<b>20,1</b>	<b>9,3</b>	<b>10,9</b>	<b>62,9</b>	<b>1.132.787</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori marocchini hanno superato le attivazioni dello -0,7%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto è pari a -2,5%.

### 2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

**Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza marocchina per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012**

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	110.448	80,8%	19,2%	12,5%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	38.277	65,1%	25,9%	14,2%
lavoratori dipendenti stagionali	1.766	58,9%	41,1%	10,6%
lavoratori dipendenti agricoli	24.187	85,0%	15,0%	17,8%
lavoratori domestici	22.319	28,2%	71,8%	4,8%
lavoratori parasubordinati (2)	1.068	60,6%	39,4%	5,6%
lavoratori agricoli autonomi	51	43,1%	56,9%	3,5%
commercianti	40.450	86,5%	13,5%	25,4%
artigiani	12.483	93,4%	6,6%	10,4%
titolari di imprese individuali (3)	58.558	89,5%	10,5%	19,4%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nel 2012, i lavoratori marocchini con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 175mila; la maggior parte ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato (110mila, pari al 12,5% dei non comunitari), mentre oltre 38mila risultano impiegati a tempo determinato (il 14,2% dei non comunitari). Elevata l'incidenza della comunità tra i dipendenti agricoli, i 24mila lavoratori marocchini, rappresentano infatti il 17,8% dei non comunitari che lavorano in questo ambito.

Rilevante per la comunità il peso del lavoro autonomo: oltre 1commerciantesu 4 (40mila)e quasi 1 imprenditore su 5 (58mila) tra i non comunitari, è di cittadinanza marocchina; sono inoltre più di 12mila gli artigiani appartenenti alla comunità.

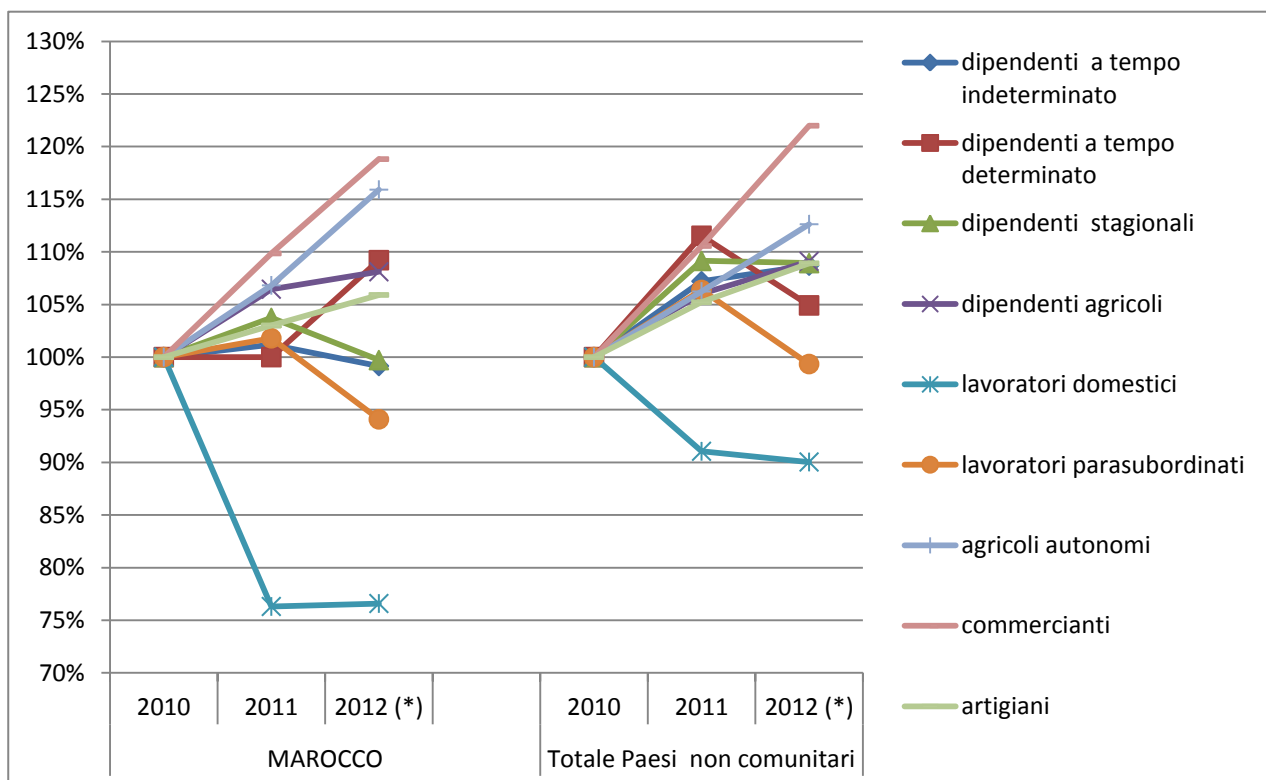
Relativamente alla composizione di genere, le cittadine marocchine risultano prevalenti tra i lavoratori domestici (71,8%), e tra i lavoratori agricoli autonomi (56,9%). Elevata tuttavia anche la quota di donne tra i dipendenti stagionali (41,1%) ed i lavoratori parasubordinati (39,4%) appartenenti alla comunità.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come per la comunità in esame si siano registrate dinamiche di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione di lavoratori domestici e lavoratori parasubordinati. Particolarmente rilevante il calo dei primi che nel periodo, fanno segnare una flessione pari a -23%.

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate tra i lavoratori autonomi: imprenditori agricoli (+16%) e commercianti (+19%).

Inferiore al 10% l'incremento delle altre categorie, mentre si registra una sostanziale stabilità per i dipendenti a tempo indeterminato.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza marocchina e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

## 2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,<sup>16</sup> attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

<sup>16</sup>E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione<sup>17</sup>, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale<sup>18</sup>;
- il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati<sup>19</sup>.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.<sup>20</sup>

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

**Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013**

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0	3416	6,4	328	0,6
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8	1.263	40,1	37	1,2
<b>Totale</b>	<b>56.914</b>	<b>100</b>	<b>51.870</b>	<b>91,3</b>	<b>4679</b>	<b>8,2</b>	<b>365</b>	<b>0,6</b>

(\*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza marocchina sul complesso delle istanze inviate è pari al 10,4% del totale. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta superiore alle 14mila domande, delle quali il 90% (12.670) per lavori in ambito

<sup>17</sup>Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

<sup>18</sup>Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

<sup>19</sup>favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

<sup>20</sup>Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

domestico ed il restante 10% per lavori subordinati. La comunità in esame registra una quota di domande riservate al lavoro domestico più rilevante rispetto al complesso dei lavoratori immigrati, che beneficiano nell'86% dei casi di domande per lavoro domestico.

E' invece pari a 5.226 unità (il 3,9% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel 91% dei casi lavoratori domestici (valore superiore di 5 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

**Tabella 2.4.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v. %). Dati al 30 giugno 2013**

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Marocco	14.063	100,0	12.670	90,1	1393	9,9
Marocco su Totale Paesi non comunitari		10,4		10,9		7,5
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>134.766</b>	<b>100,0</b>	<b>116.108</b>	<b>86,2</b>	<b>18.658</b>	<b>13,8</b>
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Marocco	5.226	100,0	4.767	91,2	459	8,8
Marocco su Totale Paesi non comunitari		3,9		4,1		2,5
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>134.766</b>	<b>100,0</b>	<b>116.108</b>	<b>86,2</b>	<b>18.658</b>	<b>13,8</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 40,2% (5.659) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine marocchina, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 5.285 riguardano l'ambito domestico, 374 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 90,8% la quota di istanze concluse con la sottoscrizione di un contratto, mentre raggiunge l'8,4% l'incidenza delle domande rigettate.

Sensibilmente superiore la quota di istanze, relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 44,7%, a fronte del 40% delle richieste relative al complesso dei lavoratori non comunitari<sup>21</sup>.

**Tabella 2.4.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013**

MAROCCO	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze definite	5.659	100,0	5.002	88,4	609	10,8	48	0,8
di cui								
per lavoro domestico	5.285	100,0	4801	90,8	442	8,4	42	0,8
per lavoro subordinato	374	100,0	201	53,7	167	44,7	6	1,6

(\*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

<sup>21</sup> Cfr. tabella 2.4.1.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

## 2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale<sup>22</sup>.

Provengono dal Marocco 58.558 titolari di imprese individuali, pari al 19,4% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

**Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)**

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
<b>Marocco</b>	<b>52.389</b>	<b>6.169</b>	<b>10,5%</b>	<b>58.558</b>	<b>19,4%</b>
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
<b>Totale</b>	<b>239.394</b>	<b>62.823</b>	<b>20,8%</b>	<b>302.217</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità marocchina è nettamente prevalente il genere maschile che, con oltre 52mila individui, ha un'incidenza che sfiora il 90%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato in questo arco di tempo un incremento percentuale lievemente superiore: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini marocchini pari al 7,1% (+3.885 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità marocchina ha superato il 14%, passando dalle 5.391 del 2011 alle 6.169 del 2012.

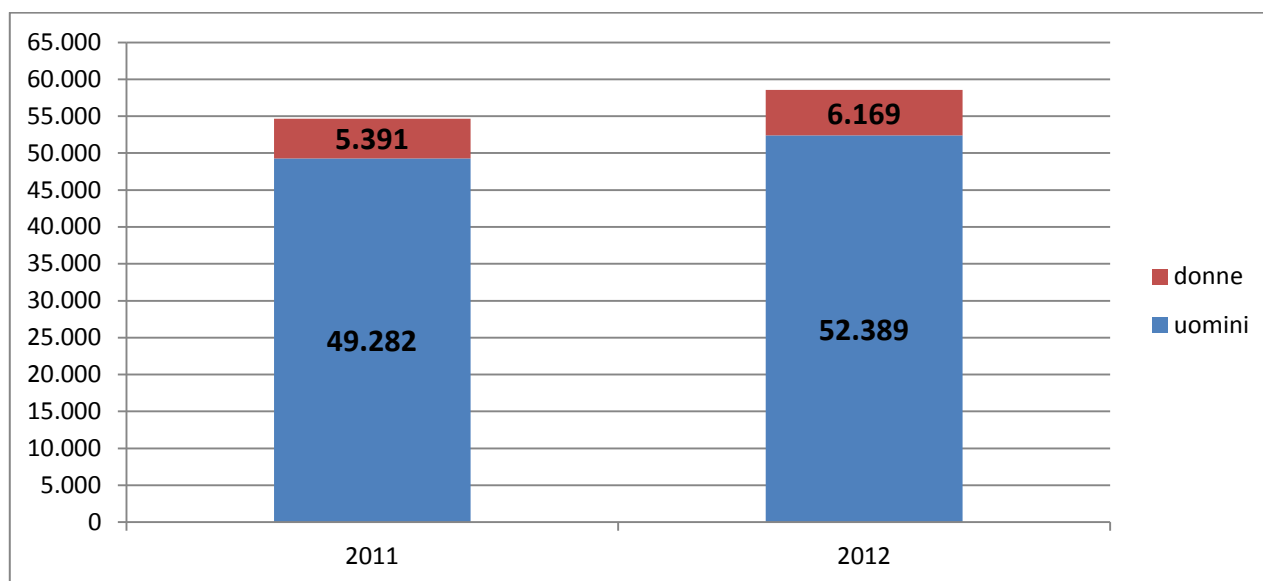
<sup>22</sup> Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

**Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)**

Marocco	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	58.558	100,0%	3.885	7,1
Donne	6.169	10,5%	778	14,4

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

**Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)**



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica, evidenziando come, a prescindere dalla cittadinanza del titolare prevalgano tre settori: Commercio, Costruzioni ed Alberghi e ristoranti.

In riferimento alla comunità marocchina spicca la forte concentrazione settoriale: un unico settore, il Commercio, raggiunge da solo un'incidenza dell'80%, confermando l'importanza di questo ambito lavorativo per la comunità in esame (cfr. tabella 2.1.5). Benché si tratti di un settore prioritario anche per gli imprenditori provenienti dal resto dell'Africa Settentrionale e dal continente africano nel suo complesso, l'incidenza registrata tra gli imprenditori di cittadinanza marocchina risulta superiore a quella rilevata nei gruppi di confronto rispettivamente di 45 e 12 punti percentuali. Rilevante anche la distanza dal complesso degli imprenditori non comunitari, tra i quali l'incidenza del settore commerciale è pari al 39,2% (-41,4% rispetto alla comunità in esame).

Le imprese a titolarità di cittadini marocchini in altri settori di attività economica raggiungono un peso percentuale nettamente inferiore: al secondo posto si colloca il settore edile con un'incidenza prossima al 10%, valore inferiore di oltre 45 punti percentuali rispetto a quello registrato tra gli altri imprenditori nordafricani, ed inferiore al complesso dei non comunitari di circa 18 punti percentuali. Pari al 3,2% è invece l'incidenza del settore ricettivo, circa 8 punti percentuali in meno rispetto a quello rilevato tra gli imprenditori provenienti dalla stessa area e -6% rispetto al complesso degli imprenditori non comunitari.

Residuale, per la comunità in esame, l'incidenza delle imprese negli altri settori di attività economica.



**Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)**

	Marocco	Altri Africa settentrionale	Africa	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	2,1%	0,7%	1,7%
Alberghi e ristoranti	3,2%	11,6%	4,3%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	0,0%	2,7%	0,9%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	1,3%	1,0%	1,9%	3,8%
Commercio	80,6%	22,1%	68,7%	39,2%
Costruzioni	9,8%	55,1%	17,8%	28,2%
Industria in senso stretto	2,4%	5,0%	2,9%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	0,2%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	0,4%	2,7%	3,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997<sup>23</sup> si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

<sup>23</sup> Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Con il D.Lgs n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del Lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

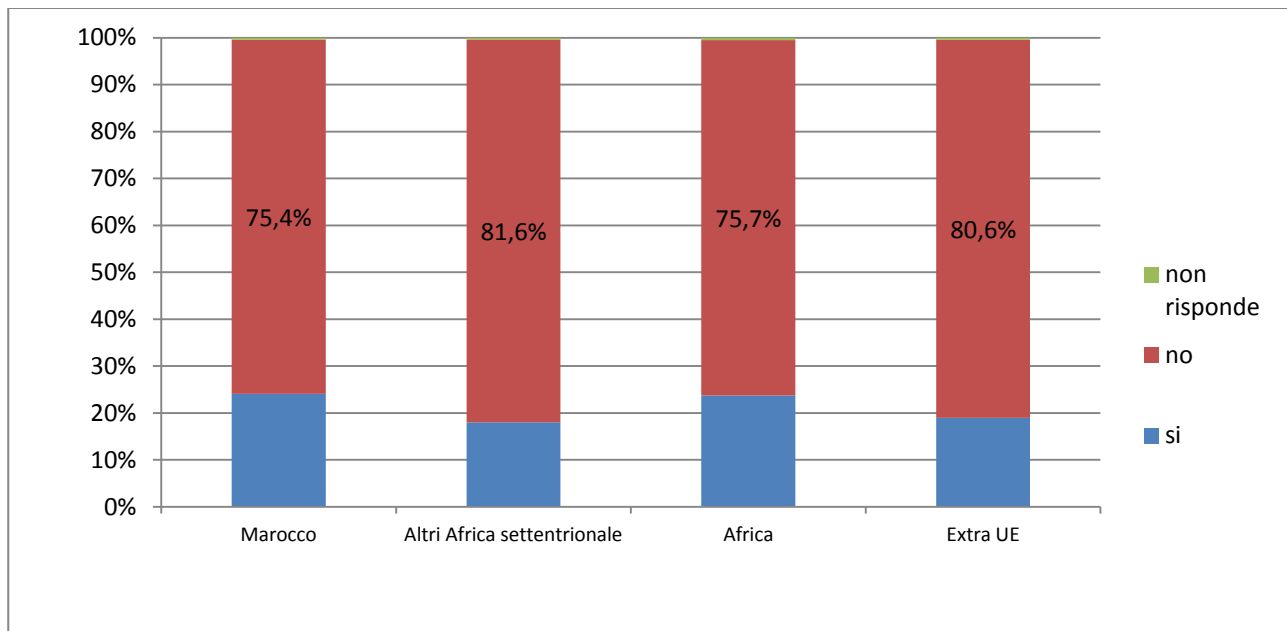
I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 24,6% dei cittadini appartenenti alla comunità marocchina abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita. Benché non si tratti di una quota elevatissima, va sottolineato come, probabilmente grazie all'anzianità migratoria della comunità, la frequentazione del CPI sia nella comunità in esame, superiore alla media dei non comunitari di circa 5 punti percentuali.

**Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 59% dei non occupati appartenenti alla comunità marocchina, mentre tra gli occupati la quota scende ad uno su cinque. Meno rilevante la percentuale di inattivi che hanno usufruito del servizio: 15,7%.

**Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**

	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Sì	15,7%	20,9%	59,0%
No	84,1%	78,7%	40,0%
Non risponde	0,3%	0,4%	1,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità marocchina, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (61,4%); un cittadino marocchino su 10 si è recato al CPI per altri servizi, mentre il 28,5% ha affiancato la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale. Tra gli "altri servizi" è compresa con molta probabilità anche la richiesta del permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

**Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**

	Totale	di cui	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Cercare lavoro	61,4%		25,2%	37,6%	37,2%
Altri servizi	10,0%		15,2%	59,0%	25,8%
Entrambi i motivi	28,5%		30,5%	39,6%	29,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>		<b>25,7%</b>	<b>40,3%</b>	<b>34,0%</b>

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica come la comunità in esame ricorra alle agenzie di lavoro interinali in misura superiore alla media dei non comunitari ed agli altri migranti nordafricani (8,1% a fronte rispettivamente di 5,9% e 4,9%), mentre tra i cittadini provenienti dal continente africano nel suo complesso, a entrare in contatto con agenzie interinali è stato il 9,3%.

Analoga al complesso dei migranti non comunitari è invece la quota di fruitori di altre strutture pubbliche o private.

**Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012**

Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Marocco	Altri Africa settentrionale	Africa	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	8,1%	4,9%	9,3%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	2,8%	2,9%	3,2%	2,7%

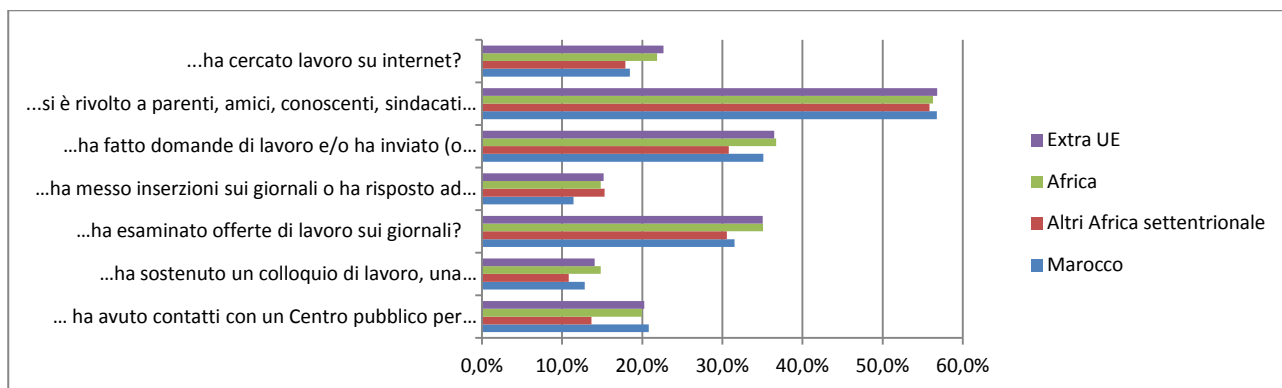
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista. L'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali, il 57% sia nella comunità in esame che tra i non comunitari complessivamente considerati si è rivolto a parenti, amici o conoscenti per trovare lavoro. Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (35,1%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (31,5%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come, all'interno della comunità marocchina, riscuota maggior favore la ricerca di lavoro attraverso il contatto con i CPI (20,8% a fronte di 20,3%),

sensibilmente più bassa invece la quota di marocchini che si rivolge ad internet (18,4% a fronte del 22,7%) e che mette inserzioni sui giornali (11,4% a fronte di 15,2%).

**Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)**



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

## 2.7. Attraversando la crisi

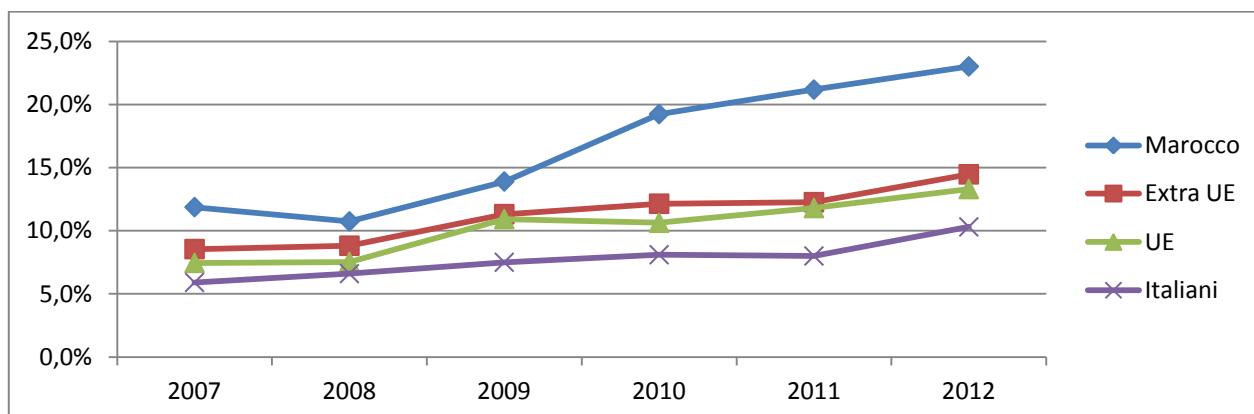
In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità marocchina, si evidenzia una dinamica di crescita ancor più marcata, che fa passare la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa dall'11,9% del 2007 al 23,0% del 2012, valore superiore a quello della popolazione italiana di quasi 13 punti percentuali (il complesso dei non comunitari sopravanza la popolazione italiana di circa la metà).

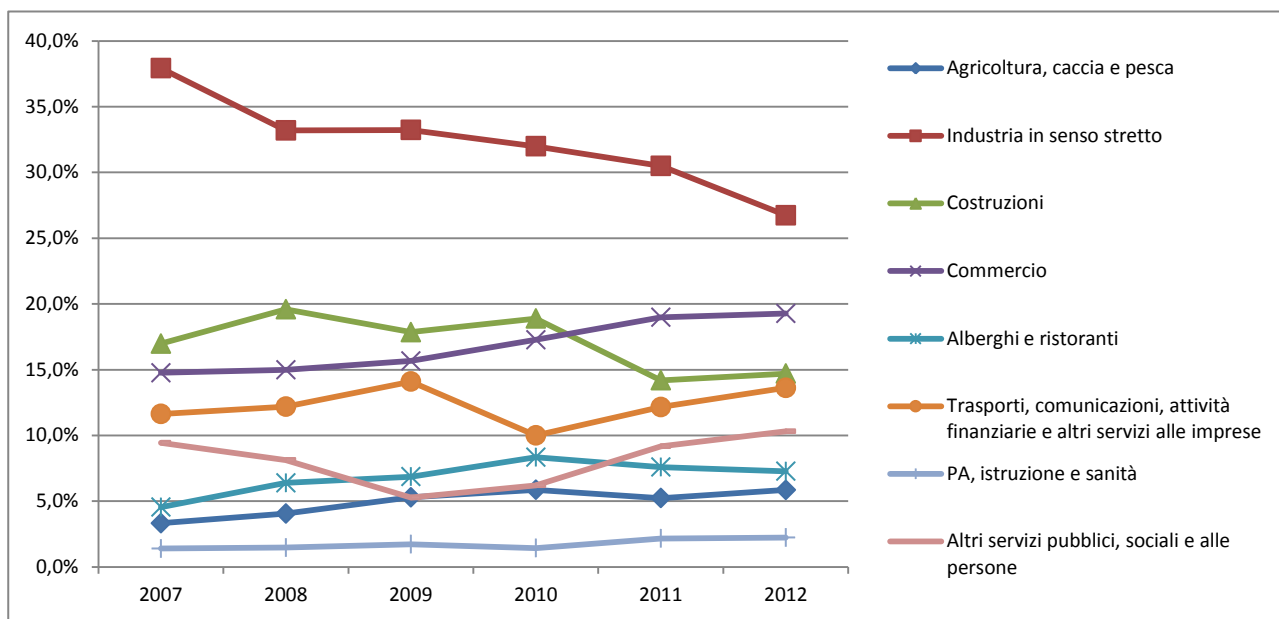
Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Si tratta di un dato legato, con ogni probabilità, alla forte contrazione subita dagli ambiti in cui risulta maggiore l'occupazione dei cittadini marocchini, in particolare il settore industriale. Se nel 2007 il comparto industriale assorbiva il 37,9% della manodopera marocchina, nel 2012 tale quota scende al 26,7%. Un calo del 2,3% si registra invece per il settore edile che dava lavoro nel 2007 al 17% degli occupati appartenenti alla comunità. Aumenta invece, nel quinquennio considerato, l'incidenza del commercio (+2,5%), del settore ricettivo (+2,7%) e del primario (+2,5%).

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012

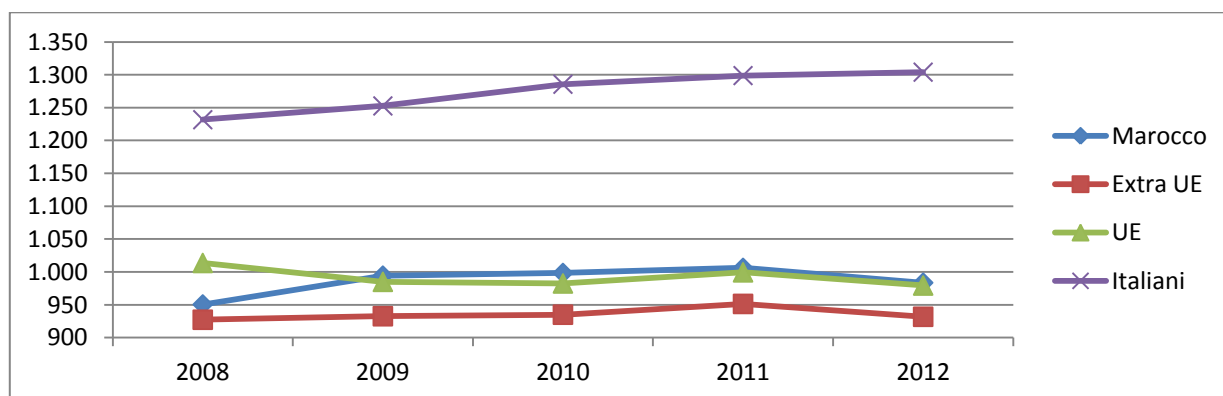


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008<sup>24</sup> ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325). In riferimento alla comunità in esame, lo scostamento dalle retribuzioni medie dei cittadini italiani passa dai 281 euro del 2008 ai 320 del 2012.

Il quinquennio in esame vede crescere, seppur in misura contenuta, le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%) e della comunità in esame (+3,5%); negativo al contrario l'andamento relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile, invece, la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%) .

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

<sup>24</sup> Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

## 3. La comunità marocchina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

### 3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari<sup>25</sup> di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza marocchina è 8.446 unità (tabella 3.1.1), pari al 20,2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che gli uomini con 7.344 unità hanno avuto maggiore accesso a questa misura di sostegno al reddito rispetto alle donne marocchine. L'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari in CIGS per gli uomini marocchini è del 21,6% (contro il 14,2% delle donne della stessa comunità).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda<sup>26</sup>.

I beneficiari, con cittadinanza marocchina, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 2.906, quasi tutti uomini (2.487). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è del 22%.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza marocchina di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 18.909 unità, che rappresenta il 12,8% sul totale dei Paesi non comunitari.

Mentre per lo stesso anno, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza marocchina, sono 10.522, dei quali 8.676 di genere maschile, pari al 19,1% del totale dei non comunitari.

Infine, i beneficiari nel 2011 di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza marocchina, sono stati 9.871, prevalentemente di genere maschile, pari al 18,5% del totale dei non comunitari.

---

<sup>25</sup>Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

<sup>26</sup>Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	v.a			v.% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	7.344	1.102	8.446	21,6	14,2	20,2
MOBILITA' (2011)	2.487	419	2.906	23,7	15,7	22,0
Disoccupazione ordinaria (2011)	13.775	5.134	18.909	17,5	7,4	12,8
Disoccupazione agricola (2011)	8.676	1.846	10.522	20,3	14,8	19,1
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	7.373	2.498	9.871	21,7	12,9	18,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini marocchini negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 sono in costante crescita: alla fine del 2012, esse arrivano alla cifra di 2.736 unità, pari al 9,2% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2012, 1.561 (il 13,9 %) vengono erogate a uomini e 1.175 (il 6,3%) a donne. Tra il 2009 e 2012 il numero di pensioni erogate a cittadini marocchini ha avuto complessivamente un incremento del 52% .

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marocco	1.044	751	<b>1.795</b>	1.256	881	<b>2.137</b>	1.420	1.027	<b>2.447</b>	1.561	1.175	<b>2.736</b>
%	13,6	6,6	9,4	14,1	6,4	9,4	13,9	6,3	9,2	13,9	6,3	9,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni di invalidità (I) rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia (V) e per i superstiti (S) (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2012 risulta essere pari a 29.819, la quota rappresentata dai beneficiari marocchini è pari al 9,2% (17,5% nel caso di quelle di invalidità).



**Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale
Marocco	167	1.014	614	<b>1.795</b>	240	1.178	719	<b>2.137</b>	300	1.302	845	<b>2.447</b>	374	1.412	950	<b>2.736</b>
%	2,3	18,2	10,0	9,4	2,7	18,2	10,0	9,4	2,8	17,6	9,9	9,2	3,1	17,5	9,8	9,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

#### 3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

Dall'analisi relativa alla comunità marocchina, dalla tabella 3.3.1.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 sono pari a 7.224, delle quali la maggior parte erogate in favore di uomini. La quota relativa alla componente marocchina è pari al 19% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

**Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marocco	2.615	2.376	<b>4.991</b>	3.124	2.767	<b>5.891</b>	3.494	3.086	<b>6.580</b>	3.856	3.368	<b>7.224</b>

%	24,1	18,0	20,7	23,7	17,4	20,3	23,4	17,0	19,9	22,4	16,2	19,0
---	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine marocchina, prevalgono le pensioni e assegni sociali, che nel 2012 risultano essere 4.006, con un incremento rispetto al 2009 del 28% (tabella 3.3.1.2).

**Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Pens. di Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Pens. di Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Pens. di Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Pens. di Indennità di accom. simili	Totale
Marocco	3.116	1.185	690	<b>4.991</b>	3.502	1.547	842	<b>5.891</b>	3.799	1.845	936	<b>6.580</b>	4.006	2.127	1.091	<b>7.224</b>
%	24,1	17,2	16,1	20,7	23,7	17,1	16,1	20,3	22,6	17,5	16,3	19,9	21,3	17,0	16,1	19,0

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### 3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

#### Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza marocchina, nel 2012 è pari a 4.342 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitari, la quota della comunità rappresenta il 13,3% (tabella 3.3.2.1).

**Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie <sup>(1)</sup> di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009	2010	2011	2012
Marocco	4.692	4.629	4.587	4.342
%	14,7	13,6	13,3	13,3

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

#### Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza marocchina, nel 2012, è pari a 2.884, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 19,3% (tabella 3.3.2.2).

**Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari<sup>(1)</sup> di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marocco	728	2.087	<b>2.815</b>	794	2.074	<b>2.868</b>	949	1.966	<b>2.915</b>	993	1.891	<b>2.884</b>
%	41,4	17,1	20,2	37,7	16,4	19,4	36,4	15,4	19,0	36,0	15,5	19,3

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

### *Assegno per il nucleo familiare (ANF)*

Nel periodo 2009 -2012 il numero di lavoratori di cittadinanza marocchina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dalle 54.013 unità alle 56.611 unità, mantenendosi in tutti e quattro anni una netta prevalenza del genere maschile (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota dei marocchini è pari al 17,7%.

**Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012**

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marocco	48.182	5.831	54.013	48.749	6.294	55.043	50.045	6.865	56.910	49.498	7.113	56.611
%	19,9	11,9	18,6	19,1	11,8	17,8	19,1	12,2	17,9	18,9	12,3	17,7

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)

